



**Scuola Paritaria
Maria Ausiliatrice**
Via Dalmazia, 12
Roma

WOW
Anno XXI
Pubblicazione trimestrale
Giugno 2020

WOW

il giornale dei ragazzi di via Dalmazia

Buone Vacanze

La scuola vi aspetta



www.scuolamausiliatriceroma.org

In questa numero

5

Fatti e Misfatti

La vita al tempo del corona virus

Le considerazioni di alcuni alunni per FreedArte

11

Vita di Istituto

Non Lasciamoci fermare dal virus...

PGS Folgore

15

Scuola Secondaria di secondo grado

Maturità 2020

Osservo, rifletto e vivo ai tempi del COVID-19

24

Scuola Secondaria di primo grado

La nostra scuola non si ferma

Interview to teacher Chesti

31

Scuola Primaria

Noi e la nostra madre terra

Cara Suor Margherita

36

Scuola dell'Infanzia

Di necessità virtù

Quanto è stato scritto su questo tempo così particolare che stiamo attraversando, non solo dalle diverse fonti e attraverso i tanti mezzi di cui disponiamo, ma da noi stessi che formiamo la vostra scuola!

Presidi, docenti hanno inventato di tutto per raggiungere voi alunni e le vostre famiglie, esprimervi vicinanza e dedizione.

Ci preme il vostro progresso di apprendimento a distanza, ma ancor più desideriamo darvi una mano per far abitare il vostro cuore in pensieri e sentimenti di fiducia e di speranza.

È lì, nel cuore, la molla che muove il nostro essere e il nostro fare ed è lì che risiede la chiave perché l'intraprendenza abbia la meglio sull'apatia, la riflessione profonda e

creativa sul lamento, il tempo popolato di relazioni reali, semplici e quotidiane, sulla marea dei contatti virtuali.

Il mondo digitale, così prezioso per entrare in contatto con scuola e cultura, competenti e discipline, ci si rivela nella sua povertà e limitatezza di fronte alla ricchezza dell'incontro reale con persone ed eventi.

Quale occasione per riscoprire, al tempo stesso, la bellezza dell'incontrare gli altri con i loro vissuti e situazioni e la preziosità della modalità digitale per mantenere contatti ampi e costruttivi, specialmente ora che siamo costretti al distanziamento sociale.

Un equilibrio importante, che il periodo che stiamo vivendo ci sta indicando, per salvaguardare la nostra umanità, la cui dignità è tanto grande e al tempo stesso così fragile da correre costantemente il rischio di rimanere sfigurata.

Il "non temete", che risuona continuamente nella Parola di Dio di questo periodo pasquale, ci rassicura che c'è qualcosa o meglio Qualcuno, che è più forte del male, dell'angoscia, della stessa morte, non perché ha tolte di mezzo queste fatiche e sofferenze ma perché le ha attraversate e vinte.

Una vittoria concessa anche a noi, non da soli, ma in compagnia con il Signore della vita, che ci ama e dà tutto per noi.

 di Sr Franca Ridella
Direttrice



Il giornale dei ragazzi di via Dalmazia

Hanno collaborato

i giornalisti e le giornaliste della Scuola di Via Dalmazia: allievi dell'Infanzia, della Primaria, della Secondaria di Primo e Secondo Grado con maestre, maestri e professori

Direttore Responsabile

Maria Antonia Chinello

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 306 del 07/06/2002

Progetto grafico e impaginazione

POOYA srl
www.pooya.it

Stampa:

Tipografia Pio XI
Via Umbertide, 11 Roma

Associato all'Uspi
Unione Stampa Periodica Italiana



Contatti



**Scuola Paritaria
Maria Ausiliatrice**
Via Dalmazia, 12
Roma



SCUOLA MARIA AUSILIATRICE
SMA
VIA DALMAZIA, 12 - ROMA

Prepariamo
la scuola che verrà

Un onere e un onore

Nel ventesimo secolo noi giovani nati a cavallo del più gravoso cambio generazionale siamo soliti definirci cittadini del mondo, sormontiamo barriere fisiche e metaforiche, studiamo lingue diverse, viaggiamo fino all'altro capo del mondo nel tentativo di sentirci parte di una comunità infinita, impregnata di culture e costumi tra i più disparati. Il tentativo di abbattere le mura secolari che inevitabilmente ci separano ci conduce spesso dal sentirci parte di un "tutto" al sentirci parte di un "nulla", al dimenticare le nostre radici a favore di un mondo che ci risulta incredibilmente accattivante. Dal marzo 2020 abbiamo assistito al lento affievolirsi di quel sogno che ci accomunava un pò tutti: essere cittadini della Terra. Ci siamo improvvisamente ritrovati soli con noi stessi e con le nostre radici, a riscoprirci patrioti e sentimentalisti. L'emergenza sanitaria che incombe sulle nostre case e sulle nostre famiglie ci richiede di rispolverare gli ideali e i valori, per i quali i nostri predecessori combatterono ardentemente. Definirsi cittadino italiano è un'affermazione piena di sudore e di sacrificio, che ha caratterizzato la storia di migliaia di abitanti della Penisola che credettero fermamente nell'aggettivo sopracitato, con la convinzione che per quest'ultimo valesse la pena di rinunciare alla propria vita. Esempio accadimento che accumuna il nostro passato come italiani sono le suddette "cinque giornate di Milano", evento tanto lontano quanto vicino alla nostra momentanea quotidianità. Come citato nel libro di Alfio Caruso, "A Milano nasce l'Italia", oggi come allora "il destino dell'Italia è nelle nostre mani, un giorno può decidere la sorte di un secolo". Ritenerne la nostra

Penisola unico scenario di lotta per la collettività sarebbe una pretesa infantile, diversi furono gli episodi di conflitto per l'unità di un popolo. Primo tra tutti la caduta del muro di Berlino, simbolo del successo, del valore e del coraggio di coloro che sostennero la collettività come necessità del singolo. Evento vivido nella memoria di molti, tale accadimento si identifica con la convinzione che nonostante le avversità gioiremo sempre nel ritrovarci uniti sotto una stessa bandiera. Il Covid-19

è ad oggi l'antagonista della favola altrimenti perfetta, come ogni malvagio ci pone di fronte a timore, sconforto e incertezza, ma come ogni favola che si rispetti è il protagonista ad uscirne vincitore, come lui noi cittadini ci ritroveremo vittoriosi, responsabili e consapevoli di quanto sia bello tornare ad abbracciarsi.



Federica Tarozzi
Quinto Anno



La vita al tempo del coronavirus

Andrà tutto bene

“...Se ti dico che
andrà tutto bene
Se ti dico “non ti
preoccupare”
Che alla fine ne
usciremo insieme
Anche al costo di
dover lottare...”
(Nesli)

Quale canzone migliore per rappresentare questo momento? Ho scelto questo brano dell'artista Nesli perché il titolo può essere usato come “slogan”, parole utili per rialzarsi se le difficoltà della vita ci buttano giù, da sussurrare a qualcuno che soffre e che ha perso la speranza, parole da ripetere quasi come un mantra. Credo che in questo momento la popolazione mondiale sia in pericolo non solo per la propria salute, ma anche per il proprio equilibrio emotivo e psicologico. Le persone rischiano di impazzire chiuse nelle loro case: se infatti in un primo momento abbiamo dedicato il nostro tempo a delle cose che nella frenesia della vita di tutti i giorni stavamo ignorando, ora rischiamo di finire in una condizione di apatia che ci fa sentire “depressi”.

Come affrontare tutto questo? Semplicemente con la musica. La musica, colei che non ci ha mai abbandonati. Quindi adesso mentre leggi queste mie righe voglio che tu metta le tue cuffiette e selezioni “play”.

“Che poi io l’ho
sempre saputo
In tutti i momenti
difficili
E volevo solo dirti che
se ci credi in fondo
Andrà tutto bene
Questo è l’inizio, non è
la fine...”

Inizia così la nostra canzone, con un turbine di emozioni. “Se ci credi fino in fondo andrà tutto bene” è una delle frasi che maggiormente mi ha colpita di questo testo. In queste giornate in cui il nostro umore è altalenante e nei momenti in cui vediamo tutto buio, sappiamo comunque che c’è una fine, una luce in fondo al tunnel. È l’inizio di una nuova scoperta di noi stessi e del mondo in cui viviamo. Un modo per lasciare le cattive abitudini e prendere strade migliori.

“Amo questa vita
all’infinito
Amo l’infinito in
questa vita...”

È un'altra strofa toccante: in questo periodo buio potremmo pensare di non farcela, di non volere questa vita. Ma quanto è bello in realtà esistere? Non crolliamo, perché quando ne usciremo apprezzeremo tutto ciò che ci circonda.

“Che alla fine ne
usciremo insieme
Anche al costo di
dover lottare...”

Nel ritornello invece troviamo queste parole potenti: i brutti momenti non si superano mai da soli. In questi giorni ho imparato che nel mondo esistono persone fantastiche che per gli altri smettono di dormire, di mangiare e che lavorano anche 24h al giorno. Ne usciremo perché saremo insieme e lotteremo per farlo.

◆ Elisabetta Belibani,
Terzo Anno



La vita al tempo del coronavirus

Chiusi a scuola, chiusi a casa

Marzo 2020: se chiedessimo ad un qualsiasi studente quale fosse il momento più bello della sua giornata, di certo non risponderebbe quello in cui sta "rinchiuso" a scuola. Aprile 2020: se rifacessimo la stessa domanda allo stesso studente, paradossalmente direbbe stare in classe insieme ai suoi compagni. Cosa ho provocato, allora, questo repentino cambiamento di opinione? Bè... la risposta è abbastanza semplice. Il coronavirus, o Covid-19, è entrato nelle nostre vite come un fulmine: da un giorno all'altro ci siamo trovati dall'andare dove ci pare alla "reclusione" in casa. Fortunatamente molti di noi non sono stati colpiti in maniera diretta da questa emergenza. Tuttavia, volenti o nolenti, tutti noi ne usciamo completamente cambiati da questa situazione. Perché? Perché abbiamo (ri-)scoperto il valore del legame umano. Vivendo in una società digitalizzata come la nostra, i social networks dettavano i nostri stili di vita, facendoci perdere contatto con ciò che è "vero", con ciò che è "reale". Basti pensare al semplice fatto che a molti miei coetanei un "like" ad una foto postata era una questione di vita o di morte. Una reazione ad una storia acquistava più importanza di un abbraccio. Preferivamo apparire uguali agli altri che essere noi stessi. Improvvisamente tutto è cambiato, però. Stare isolati, non potere incontrare gli altri e non giocare all'aperto: tutti questi fattori ci hanno fatto capire, finalmente quanto sia indispensabile vivere la vita "reale", non quella "virtuale". Ebbene, quanto ci è mancato lo stare con i nostri amici, il ridere e scherzare con loro. Quanto ci è mancata la nostra ragazza, o il nostro ragazzo a seconda delle circostanze: tutto questo, i nostri "idolatrati" social non ce lo possono dare, la "nostra vita virtuale" ne è priva. Molto probabilmente questo periodo ce lo ricorderemo un bel po'. Lo racconteremo ai nostri figli, naturalmente esagerando un po' per aumentarne la drammaticità. Non possiamo di certo dire che abbiamo vinto una guerra stando sul nostro divano tutta

la giornata. Però, a parte gli scherzi, il Covid-19 ci ha dato un grande insegnamento: bisogna apprezzare ogni momento della nostra vita in cui stiamo con le altre persone che vogliamo bene. Non dare niente per scontato. Godere di ogni momento trascorso insieme. Vivere la vita reale, l'unica in cui siamo liberi, in cui siamo esseri umani.



Francesco Lanzafame, Quinto Anno

L'attuale situazione di emergenza globale ci ha costretti a convivere con i nostri pensieri e a conoscere alcuni lati di noi con i quali non c'eravamo mai rapportati fino ad ora. Siamo stati costretti ad abbandonare le velleità, che da tempo facevano parte della nostra vita, e a riscoprire emozioni che non ricordavamo di poter provare. Mi auguro che la condizione nella quale ci troviamo possa finire il prima possibile per tornare ad abbracciarci e a ridere insieme, ma affinché ciò avvenga è assolutamente necessario appellarci al nostro senso civico, sperando che le persone si dimostrino rispettose delle regole, poiché, oggi più che mai, siamo chiamati tutti alla responsabilità. Quanto a me, intuisco diverso il mio rapporto con l'attuale condizione socio-sanitaria, approfitto di tali momenti per riflettere e cercare risposte alle domande delle quali non mi ero mai preoccupato.



Edoardo Querqui, Terzo Anno

Ci basterebbero un abbraccio, un bacio, una passeggiata e tutte quelle piccole cose che prima non ritenevamo importanti o a cui non facevamo troppo caso. Ripensiamo spesso a quell'ultima volta. L'ultima volta che siamo usciti, l'ultima volta che abbiamo visto un'amica o i nonni. Ripensiamo a quando tutto era normale e scontato e tutto questo non poteva

che essere fantascienza. Perché a questo, avremmo pensato se qualcuno ci avesse raccontato l'arrivo di un virus capace di infettare milioni di persone e di mettere in ginocchio Paesi interi. Eppure siamo qui, in quarantena, nelle nostre case, pregando di non venire infettati, pregando che finisca presto e che il caldo porti via questo nemico invisibile che ci distrugge dall'interno. Come avremmo potuto immaginare che ciò che veniva raccontato nei film catastrofici su virus letali, potesse entrare a far parte della nostra quotidianità? Immagino già quando, finito tutto questo, gireranno decine di film sulla pandemia da covid-19. Come lo fecero, per gli attentati alle torri gemelle e per altri eventi che hanno cambiato la storia moderna, monteranno servizi dei telegiornali realmente messi in onda, i post pubblicati su Instagram e le testimonianze dei sopravvissuti. Non l'avremmo mai detto. Vivevamo le nostre vite senza preoccuparci troppo di quello che sarebbe stato, immaginando una vita normale e tranquilla. Pensavamo all'estate, a ricordarci di quel compleanno che dimentichiamo sempre, alla facoltà universitaria da scegliere, a come saremmo diventati e a cosa saremmo voluti essere da grandi. Certo, questo virus ci ha portato via tante cose, ma non vuol dire che dobbiamo abbatteci. Possiamo continuare a vivere le nostre vite e progettare il nostro futuro, perché quando uscirò, perché prima o poi accadrà, la vita andrà avanti e non possiamo e non dobbiamo permettere a questo virus di portarci via anche questo.



Giulia Nobili Benedetti, Quarto Anno

In questo periodo di grande disagio, bisogna essere più uniti che mai, rispettando le regole, i consigli del Governo e le direttive del Comitato Scientifico per la tutela della Salute Pubblica. Gli effetti benefici di questa quarantena, fortunatamente, si

stanno pian piano vedendo, ma tutto ancora “sa di strano”. Questa mattina mi sono affacciato alla mia finestra e ho visto la strada, in cui prima di tutto ciò, io, i miei fratelli e i miei amici, passeggiavamo tranquilli, semideserta, non ci sono molte persone, non si sentono gli schiamazzi dei bambini, l’aria, per quanto cupa, è assordante, sembra rimbombare. È tutto molto malinconico. Ma ancora non possiamo abbassare la guardia, dobbiamo tener duro, continuare a limitare la nostra socialità e presto potremo ritornare, gradualmente, alla normalità e tutto ciò sarà solo un brutto ricordo. Passare a casa la notte prima dei miei di-

ciott’anni, stappando una bottiglia di spumante in videochiamata, non era certo quello che mi aspettavo quando a Settembre pensavo al mio compleanno. Ma per quanto la quarantena sia stata e continui ad essere faticosa, devo ammettere che ha svolto un ruolo importante in quella che potremmo definire “riscoperta”, nel campo delle mie priorità. Una cena con la mia famiglia in terrazzo, e i miei amici lontani ma vicini, insieme come piccoli quadratini luminosi in uno schermo, mi hanno fatto capire quanto certe volte diamo troppe cose per scontate. La difficoltà di questa situazione sta nel fatto che la scansione del tempo è così diversa

dalla nostra quotidianità da sembrarci quasi paradossale, ingiusta, troppo lontana dal “ritmo” a cui siamo abituati e non nascondo che per me è stato difficile adattarmi; non ci si vuole adattare a qualcosa che non vediamo l’ora finisca, suona come arrendersi. Quello che però ci ho messo tanto a capire è che chi si arrende il traguardo neanche lo vede, chi sa adattarsi, ci arriva per primo.

◆ *Margherita Salvati, Quarto Anno*

Sarà più bello di prima

Non conosciamo il vero significato di isolamento fino a quando non lo proviamo su noi stessi. Non capiamo il vero significato di un abbraccio, di un bacio, di poter uscire con gli amici, di poter incontrare i propri parenti o di fare un viaggio fino a quando tutto questo non ci viene negato. Siamo sempre stati abituati a vivere la nostra vita in modo così libero e frenetico che spesso abbiamo dato tutto ciò che facevamo ogni giorno per scontato. Ora tutte queste libertà che avevamo ci sono state sottratte e non ci sentiamo più liberi di poter fare ciò che prima ci faceva star bene. In questi giorni non possiamo far altro che usufruire delle tecnologie che ci permettono di mantenere i contatti con le persone a cui teniamo di più e che non possiamo avere vicine. Ma è proprio durante questo periodo così difficile e nuovo per tutti che dobbiamo farci forza e rispettare le indicazioni sanitarie che ci vengono date per poter tornare, al più presto, a quella normalità che tanto ci manca e di cui sentiamo il bisogno. Dicono sempre che “tutto andrà bene”, ma siamo noi a dover far sì che ciò accada. Non dobbiamo farci prendere dallo sconforto perché, grazie a noi, presto torneremo a vivere e sarà più bello che mai.

◆ *Samantha Moretta, Quarto Anno*

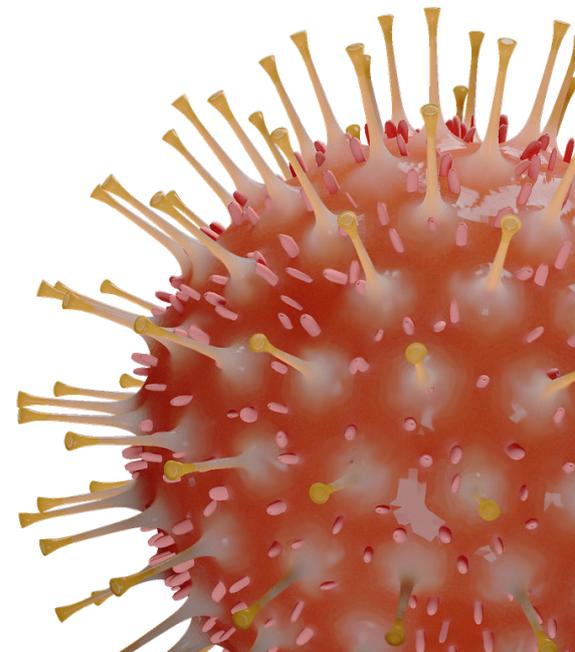
La quotidianità durante la quarantena

Proprio mentre il mondo stava lottando per realizzare gli obiettivi dell’Agenda 2020-2030 per la sostenibilità ambientale, siamo stati colpiti in pieno e senza preavviso dall’emergenza del Coronavirus. Il mondo si è fermato. Stop agli aerei, ai treni, alle auto e a tutti quegli impegni che caratterizzavano la nostra quotidianità. Dietro lo scenario tragico dell’emergenza, l’isolamento nelle nostre case, ha però fatto sì che ognuno di noi riscoprì gli “antichi” valori come la famiglia, il piacere dello stare insieme, della creatività e l’importanza di condividere le nostre passioni. Nonostante le serate con amici, le giornate a scuola con i compagni, lo sport, il cinema, il teatro restino per ora solo un ricordo, siamo riusciti, grazie alla tecnologia, a ricreare una sorta di normalità accettando, anche se con molta fatica, un nuovo modo di andare avanti: scuola e attività sportive online, scambi di saluti, feste di compleanno a distanza. Dobbiamo fare di tutto per non cadere nella passività e inattività e dobbiamo tenerci pronti per quando tutto questo finirà. Perché finirà! E probabilmente alla fine questa epidemia ci farà apprezzare ancor di più la libertà, anche quella di fare solo una piccola passeggiata magari mangiando anche un gelato... un lusso in questo momento!

◆ *Valeria Munafò, Quarto Anno*

Il COVID-19, un agglomerato di amminoacidi e nucleotidi, probabilmente ha sortito l’effetto di una sveglia per l’umanità. Si sono riscoperti i valori che ci legano, la solidarietà e la consapevolezza che ognuno di noi è parte integrante del Paese, perciò la nostra nazione può essere liberata se tutti i cittadini italiani sono uniti per lo stesso obiettivo: sconfiggere il virus. In questo periodo si è compreso il potere dell’informazione e della divulgazione, attraverso la televisione e i social networks si è potuto trasmettere a milioni di persone l’opportuno senso di responsabilità e di vicinanza. Molti uomini si sono sensibilizzati, hanno scoperto che i soldi hanno un importante peso se investiti per il benessere di chi ci circonda e chiunque credeva di essere potente ha dovuto piegarsi di fronte ai pericoli della malattia ricordando l’uguaglianza fra gli esseri umani. È un tempo adatto per la riflessione, per rimanere soli con sé stessi e rivalutare la propria interiorità. Da questa quarantena ne usciremo con diverse considerazioni e sarà fondamentale non dimenticarla mai.

◆ *Flavia Costantini, Quarto Anno*



La vita al tempo del coronavirus

Le considerazioni di alcuni alunni per FreedArte

La situazione eccezionale che stiamo vivendo, dovuta all'attuale emergenza sanitaria per il Coronavirus, ha modificato repentinamente le nostre vite costringendoci a cambiare abitudini e a limitare forzatamente le nostre libertà. Ovviamente la prima conseguenza del lockdown, che ha rivoluzionato la mia routine è stata la chiusura delle scuole. La necessità di ricorrere alla didattica a distanza però non ha trovato impreparato il nostro Istituto, infatti dopo appena due giorni eravamo già attivi sulla nostra piattaforma online. I nostri professori si sono dati subito molto da fare per riorganizzare i programmi scolastici in chiave telematica, caricando file, dispense e link con video di approfondimento per aiutare noi studenti a capire meglio gli argomenti del programma di studio. Riesco a seguire con attenzione le lezioni e in definitiva mi sto trovando molto bene. A volte sorrido pensando che, fino a qualche mese fa, il sogno di ogni studente o della maggior parte di essi era stare a casa sul divano a fare lezione e ora tutto questo si è tramutato in realtà. Una realtà ben diversa: si sente la mancanza della scuola tradizionale, fatta di contatto fisico e visivo, di risate e di ricreazione. Il rapporto con i miei compagni di classe è in qualche modo cambiato, si è persa quella complicità che una videochiamata non permette di avere, ma sono sicuro che, tornati a scuola, saremo tutti più uniti ed apprezzeremo sicuramente di più lo stare insieme. Ovviamente anche il rapporto con la mia famiglia ha subito dei cambiamenti. Qualche volta gli equilibri possono diventare precari, perché non siamo abituati a questa convivenza forzata, ma ho ritrovato il piacere di condividere quotidianamente sia con i miei genitori che con i miei fratelli momenti di confronto che prima, a causa dei vari impegni, forse si erano un po' persi. Ci stiamo riscop-

rendo l'un l'altro. Tutto sommato sto affrontando abbastanza bene questo momento anche se devo ammettere che, con il passare del tempo, comincio a sentire il peso di questa "reclusione" prolungata! Il primo mese di quarantena mi ha permesso di dedicare più tempo allo svolgere con costanza attività fisica, cosa che mi riusciva saltuariamente. Ma ora, soprattutto con l'avvicinarsi della bella stagione, sento la nostalgia delle passeggiate in centro con gli amici, delle partite a pallone a Villa Ada, della possibilità di chiamare un compagno e dirgli: "Ci vediamo tra dieci minuti". Adesso diventa tutto più difficile. Però è adesso che bisogna essere più responsabili. Stiamo diventando più coscienti della nostra vulnerabilità, ma dopo aver sperimentato questo senso di fragilità avremo l'opportunità di apprezzare di più la vita.



Andrea Biffani, Secondo anno

Forse non ci credevate? O forse non me lo sarei mai aspettato? Non lo so ma di una cosa sono sicura: è accaduto e mi sono sentita come quando all'improvviso va via luce e, per qualche istante, rimani immobile e non sai cosa fare perché ti senti solo e disorientato. Così è stato... era pomeriggio ed ero in piazzetta con le mie amiche, mia mamma mi ha avvertito che dovevo rientrare; e anche se lei non me lo ha detto direttamente ho capito che fare quello che facevo tutti i giorni (cioè uscire con gli amici, andare a scuola ed anche in palestra) all'indomani non sarebbe stato più possibile per un po' di tempo. Rientro a casa con la tristezza nel cuore e via via che percorro la strada del ritorno intorno a me tutti i negozi ed i locali stavano chiudendo... a testa bassa tutti si preparavano a un periodo buio così come troppo buia mi

appariva la strada che percorrevo con un nodo in gola. Dobbiamo proteggere noi e gli altri, questo ci hanno detto; vi chiederemo dei sacrifici, vi chiederemo di cambiare le vostre abitudini, ma per me è stato come se mi chiedessero di rinunciare a vivere.

I primi giorni è stato un vero choc e le ore sembravano eterne, poi piano piano ho cominciato ad abituarci anche se l'incertezza di quel che sarebbe stato mi metteva timore. Mi ha molto aiutato e rasserenato riprendere l'attività scolastica seppure a distanza perché in questo modo mi è sembrato di poter riprendere le mie abitudini quotidiane. La mia Scuola ed i miei insegnanti sono stati eccezionali, veramente grandi e sempre presenti. Sin dalla prima settimana di quarantena abbiamo iniziato le lezioni tutte le mattine per cinque ore e rivedere i miei professori ed i miei compagni di classe, seppure in piattaforma on line, mi ha comunque dato gran gioia e fiducia in una ripresa di vita normale per quanto diversa e mi ha riempito il cuore.

Certo i primi giorni abituarci alla video camera e al rapporto a distanza non è stato facile; ci siamo dovuti abituare ma con l'aiuto della Preside e dei nostri professori siamo riusciti ad avere quel contatto giornaliero che apprezzo ogni giorno di più e di cui sono grata alla mia scuola. Certo devo dire che il rapporto personale e la frequenza quotidiana in Istituto per me sono insostituibili; mi trovo bene con le lezioni on line perché sono molto ben organizzate e – tranne qualche difficoltà di collegamento – si riesce a seguire bene, ma non cambierei mai la scuola tradizionale con le lezioni su piattaforma on line poiché preferisco senza dubbio avere un rapporto diretto con le persone.

È vero che siamo comunque fortunati di poterci vedere quotidianamente anche con i compagni di classe con i quali



Ringraziamo il blog FreedArte, con il quale la nostra redazione ha collaborato per realizzare articoli sulla pandemia. Vi invitiamo a visitare il blog e a trovare i nostri prodotti!

mi sembra il rapporto si sia in qualche modo rafforzato quasi ci sentissimo tutti parte di una stessa squadra pronta a combattere questo "mostro" che ci ha privato del nostro diritto alla libertà e che sicuramente sconfiggeremo. Sembra quasi che il legame tra noi si sia rafforzato pur stando lontani e non vediamo l'ora di poterci finalmente riabbracciare e poter di nuovo riempire le nostre giornate di risate e gioia e delle tante chiacchiere che facevano impazzire i nostri professori.

In ogni caso in questo periodo da trascorrere in casa ho cercato di riorganizzare le mie giornate al meglio possibile e di utilizzare il molto tempo a disposizione per dedicarmi alle cose su cui non riuscivo mai a soffermarmi. Riordino la mia libreria, rivoluziono la mia stanza, guardo continuamente le foto piene di bellissimi ricordi, faccio sport in casa, vedo serie TV, leggo e mi dedico alla preparazione di dolci. Devo

dire che, se pure inaspettatamente, ho apprezzato questo periodo perché ho assaporato il piacere di godermi l'affetto della mia famiglia e dello stare in casa dedicandomi a tante cose diverse; ho capito che seppure mi sono sentita molto limitata nella mia libertà, fuori c'era qualcuno che soffriva e che il mio stare in casa era un qualcosa di prezioso per chi allo stesso tempo stava cercando di curare tante persone malate e di evitare che questo brutto virus attaccasse i più deboli.

Ho capito che devo godere di ogni momento della mia vita e che questo lo potrò fare se di volta in volta saprò adattarmi alle diverse situazioni che mi si presenteranno.

All'inizio ero molto arrabbiata, vedevo solo buio intorno a me; ora so che il mio impegno e sacrificio sono serviti a qualcosa...anzi a molto perché le persone si ammalano di meno e chi stava male sta guarendo. Porteremo sem-

pre nel cuore e nelle nostre preghiere coloro che purtroppo non ce la hanno fatta e che saranno per sempre i nostri EROI; noi adesso, anche per onorare il loro sacrificio, abbiamo il compito preciso di impegnarci a costruire un mondo più sicuro per tutti e cominciare a correre tutti insieme sempre con amore e con il sorriso per mano verso quella luce che se ne era andata all'improvviso ma che adesso vedo si sta pian piano riaccendendo.



Lavinia Albero, Secondo anno

Quest'emergenza sanitaria ha decisamente influenzato le abitudini di tutti i giorni, negandoci le cose più semplici della quotidianità. Cose e abitudini di cui oggi sentiamo un po' tutti la mancanza. La didattica a distanza, fortunatamente, sta dimostrando di essere un ottimo metodo per proseguire il percorso scolastico. Ci tiene occupati nelle lunghe giornate che hanno caratterizzato gli ultimi mesi e ci permette di trascorrere un po' del nostro tempo con i compagni di classe, anche se il rapporto non è paragonabile allo stare insieme nella stessa aula... Prima che scoppiasse la pandemia, stare con i propri compagni e vedersi quasi tutti i giorni, sembrava una normalità, una di quelle poche cose che mai ci si saremmo aspettati di vedere negata. Le lezioni in classe ci permettevano di interagire tra di noi, alcune volte anche contro le regole dei professori! Con questo nuovo metodo non è più come prima, non si ha più la possibilità di condividere le proprie opinioni tra compagni come avveniva faccia a faccia, o di poter condividere un sorriso e né di poter assistere alla staffetta che avveniva tutti i giorni durante l'intervallo, per raggiungere al più presto il banco delle merende, oppure ai rimproveri di Eva, la nostra sorvegliante di piano, verso coloro che entravano in classe prima della campanella! Così come il virus ha influenzato l'aspetto didattico della nostra quotidianità, lo stesso è accaduto tra le mura di casa, si può dire che, prima tutti andavano un po' di fretta, ognuno era impegnato a dover perseguire i propri doveri, ma di questi tempi siamo stati costretti a casa, portandoci ad assistere, almeno per molti, ad un notevole rallentamento della nostra vita. Questo virus ci ha portato a trascorrere più tempo all'interno del nucleo familiare e, quindi, può essere considerato un fattore positivo, contemporaneamente ci ha anche allontanati dai parenti meno stretti ma non meno importanti, cau-

sando una grande mancanza. Nel mio caso è da molto tempo che non vado a Napoli, la mia città, di cui sento una grande mancanza, in particolare, della mia casa e dei miei nonni.

◆ *Riccardo Nicoletti, Secondo anno*

Lo scoppio dell'emergenza sanitaria di questo periodo, causata dal coronavirus, ha radicalmente cambiato le dinamiche di vita di ognuno di noi costringendoci in casa e privandoci di intrattenere relazioni umane a meno che non siano a distanza. Come molte altre scuole, anche la nostra, ha ricorso al metodo della "didattica a distanza" così da far rimanere noi studenti concentrati sullo studio e dimostrare che, nonostante il grande ostacolo da superare, l'importante è rimanere uniti e non demordere anche se, per ovvi motivi, le lezioni online non potranno mai sostituire la didattica tradizionale. Sotto alcuni punti di vista le video-lezioni possiedono dei vantaggi, infatti i professori hanno la possibilità di spiegare senza essere interrotti e di proporre interrogazioni programmate. Purtroppo però, la scuola digitale, non consente a noi alunni di svolgere compiti scritti, ai docenti di verificare la nostra onestà mentre si svolgono le interrogazioni, e naturalmente di avere contatti tra di noi, soprattutto tra compagni di classe. Com'è giusto che sia, ciò di cui sento più la mancanza sono i miei amici: mi manca lamentar-

mi del fatto che la componente maschile del gruppo sia infantile e debba crescere, mi mancano i loro sorrisi e le loro battute, mi mancano gli aperitivi nel nostro bar preferito, mi mancano le lacrime a causa delle troppe risate, mi manca giocare a palla al parco, mi mancano persino le arrabbiate a causa delle penne che presto e non mi vengono mai restituite, mi manca cantare a squarciagola canzoni italiane ad un volume assordante, mi manca vagare per i corridoi della mia scuola e accennare a chiunque un sorriso, mi manca salutare tutti la mattina presto, mi manca la quotidianità e solo adesso mi rendo conto di quanto dessi tutto questo per scontato. Questa quarantena, arrivati al cinquantesimo giorno e poco più, mi sembra una grossa parentesi di riflessione all'interno della mia vita, un'opportunità che ci è stata regalata per ridimensionarci, renderci conto delle cose che possiamo lasciar andare e di quelle delle quali non possiamo fare a meno, una possibilità di pensare ai nostri errori e a come rimediare, perché è proprio nei momenti in cui non si vorrebbe riflettere e ricordare che la nostra mente genera pensieri che possono arrivare ad angosciarci, ferirci o a volte farci raggiungere soluzioni ai nostri problemi. In famiglia non si respira più l'aria di paura del mese di marzo, quella che ci faceva tremare ogni giorno quando all'ora di pranzo e di cena accendevamo la televisione per scoprire che il virus si stava portando via sempre più persone innocenti, che il numero dei contagi in Italia era

il più alto nel mondo; di certo stando intere giornate sotto lo stesso tetto, avendo sospeso quasi tutte le attività sportive, didattiche e lavorative è stata dura resistere a crolli emotivi, scoraggiamenti, brutte sensazioni e paure ma per fortuna siamo stati uniti e tuttora cerchiamo di tenerci occupati svolgendo attività che nella vita monotona di sempre non abbiamo mai avuto la possibilità e il tempo di praticare. Stando in casa mi sento persa in un grande labirinto dal quale si può uscire solo facendo pace con se stessi, accettando il fatto che la nostra vita per il momento è in stand-by e cercando di soffermarsi il meno possibile sulla libertà della quale siamo stati privati ma facendo caso a come siano già passati circa due mesi e a quanto noi tutti siamo stati forti nel non cedere e crollare, a quanto sarebbe inutile sprecare i sacrifici fatti fino ad ora uscendo prematuramente. L'unico augurio che porgo a me stessa è quello di rimanere stabile, solida e forte come una roccia, come ho fatto finora, di non scoraggiarmi adesso dopo aver trascorso giorni e giorni a sperare in un miglioramento ed ora che ciò in cui ho sperato si sta avverando, di non vedere tutti gli sforzi fatti andare in fumo per colpa di persone ignoranti che non rispettano il prossimo e le restrizioni della quarantena, mi auguro e ci auguro con tutto il cuore di credere ancora, nonostante tutto, nella vita.

◆ *Sofia Pellegrino
Secondo anno*





Non lasciamoci fermare dal virus...

“Buoni cristiani e onesti cittadini” è l’invito che don Bosco rivolgeva ai suoi ragazzi e che tante volte abbiamo sentito risuonare nel nostro ambiente. Quest’anno è stato anche il tema che ha ispirato l’“Oscar Don Bosco”, il “concorso” annuale organizzato dai salesiani cooperatori e rivolto ai ragazzi della scuola secondaria di primo grado e delle ultime classi della primaria.

Se nelle edizioni precedenti i ragazzi erano stati invitati ad affrontare tematiche relative alla vita di un santo o alla figura del prete oggi (edizione dello scorso anno), per quest’anno si era scelto un taglio diverso riprendendo anche il tema della santità nel quotidiano, spesso ribadito dal nostro Papa. Ai ragazzi è stato affidato il compito di rendere concreto nel quotidiano l’essere “buoni cristiani e onesti cittadini”. Come? Prendendo un impegno per contribuire a rendere il mondo migliore, perché i grandi cambiamenti iniziano dal nostro piccolo e se vogliamo che qualcosa cambi dobbiamo partire da noi stessi.

È stato dunque chiesto ai ragazzi di assumersi un compito di responsabilità da portare avanti con costanza: trascorrere la ricreazione con chi risultava

meno simpatico, stare vicino a chi era più solo, aiutare un compagno in difficoltà, lasciare la classe ordinata (... come suggerito dalla professoressa Barbanera!), ma anche dare una mano concreta a casa.

Non era contemplato un premio finale perché ovviamente non vi è un impegno migliore di un altro. L’obiettivo era semplicemente quello di accrescere la consapevolezza che ognuno di noi è importante in questo mondo e può e deve dare il suo contributo, seguendo l’insegnamento di Don Bosco di vivere l’ordinario in modo straordinario. Tanti santi sconosciuti, quelli “della porta accanto” di cui parla spesso Papa Francesco, nel silenzio hanno fatto realmente della loro vita un capolavoro, donandosi agli altri senza azioni eclatanti, ma nelle azioni di vita quotidiana. Questi santi non spunteranno mai nel calendario, non saranno mai famosi, ma quanti di noi non hanno un amico, un parente, un conoscente che può essere preso come modello di pazienza, attenzione agli altri, amore donato senza chiedere nulla in cambio?

La pandemia che stiamo vivendo in questo momento ha bloccato il nostro ritmo quotidiano, ha portato alla chiu-

sura delle scuole e ad adottare altre modalità di relazione, lavoro e studio. Ma il nostro Oscar Don Bosco, cari ragazzi, può continuare e può costituire l’occasione giusta per tante piccole azioni anche da casa: una telefonata ai nonni dedicando loro più tempo, una chiacchierata con un amico invece dei soliti messaggi veloci su WhatsApp, un aiuto a casa ad apparecchiare la tavola o a riordinare la propria camera! Il momento che stiamo vivendo può costituire un’opportunità, sia per i ragazzi che per noi adulti, per riprendere in mano la propria vita e ritornare ad uno stile più umano, non più vittime, ma padroni del nostro tempo e del nostro quotidiano.

Coraggio! Il mondo si è fermato, cerchiamo di farlo ripartire nel modo migliore ricordandoci che la santità non è solo un punto di arrivo, ma un dono ed una chiamata quotidiana per tutti. A differenza di quanto fatto in questo periodo, la vita non va osservata dal balcone, ma va vissuta in tutta la sua pienezza da buoni cristiani e onesti cittadini.



Elena Ciccarello Porcasi, Salesiani Cooperatori

Ancora in diretta da: la casa di Via Dalmazia

Eccoci di nuovo a parlare di voi, della Vostra Casa, quella di via Dalmazia.

Per i pochi che non ci conoscono siamo l'Associazione dei genitori della nostra Scuola e ci siamo costituiti per fornire risorse economiche al "Fondo di Solidarietà" in supporto ai bisogni di ciascuno che ne abbia necessità nel sostegno alla frequenza del percorso scolastico del proprio figlio.

Forse mai, come in questo momento storico, abbiamo motivo di esistere, operare, raccogliere e donare. Le richieste crescono, le situazioni di difficoltà si fanno pesanti, a volte nascoste; ci appaiono con il delicato tocco di chi non vorrebbe far sapere ma sono lì, presenti, attuali, grandi come macigni che sembrano schiacciare tutto e tutti.

L'Associazione si interroga su come agire, in ausilio alla Scuola, per aiutare ora, nell'immediato: perché questa emergenza finirà ma non finirà tutto quello che si lascerà dietro. E noi dobbiamo continuare a credere che le nostre risposte siano quelle necessarie: dare il proprio tempo per gli altri costa poco e poi "fa bene a chi lo fa"!

In questo solco ormai tracciato gli eventi principali, che hanno permesso di incontrarci nel trimestre prima del blocco, sono stati incentrati sulla diffusione culturale del nostro Format denominato "un caffè con..."; esso ha richiamato notevole interesse per l'argomento trattato unito alla curiosità per la formula del caffè offerto al termine dell'evento.

Così il 30 novembre dello scorso anno ci

siamo ritrovati, grazie alla presentazione dell'attivissima socia Stefania Ferraioli, a parlare con il simpatico giornalista Filippo Anastasi del grande Papa dei nostri tempi, San Giovanni Paolo II; attraverso i resoconti dettagliati degli oltre 50 viaggi apostolici in sua compagnia, minuziosamente riportati nel suo libro "In viaggio con un Santo" (Editore Messaggero - Padova), egli ci ha raccontato di aneddoti e curiosità, spesso inedite, e del suo vissuto accanto al grande Santo che amava la spinta propositiva della gioventù, facendosene da sempre suo forte sostenitore. Ci ha raccontato del Santo nei viaggi dello "stupore", dell'"entusiasmo", della "politica" e delle "radici. Ma anche in quelli molto toccanti e poco noti della "sconfitta" e della "solitudine".

La breve ma appassionata relazione ha poi lasciato spazio alle domande del numeroso pubblico, incuriosito dai tanti aspetti biografici e caratteriali che l'intelligenza emotiva e la capacità di coinvolgimento dell'autore ci hanno saputo riportare in prima persona.

L'attività "un caffè con" è poi proseguita nella giornata del 29 febbraio scorso con l'uscita fuori scuola articolata nella bellissima visita organizzata dal nostro socio Fabrizio Gasparollo, illuminato ingegnere e genitore con il talento della scrittura.

Egli ci ha portato in un viaggio di fantasia, percorso con la realtà di una suggestiva passeggiata di un gruppo di oltre trenta partecipanti, cane compreso, attraverso le vie principali del nostro quartiere, alla

scoperta degli angoli più suggestivi, delle vie urbanisticamente più aggraziate, dei momenti descrittivi di storia vera raccontata con i particolari di colui che ci mette PASSIONE e AMORE: mai come in questa occasione si è compreso da parte nostra che solo con queste ultime due rare doti si ottengono i veri risultati. E infatti tutto questo lavoro di raccolta certosina si è concretizzato nella pubblicazione di uno dei libri più completi mai scritti sulla storia del quartiere con fotografie e testi di rara completezza: "Quartiere Trieste - immagini e testimonianze della sua storia" (Editore Arbor Sapientiae - Roma).

Purtroppo dopo questo ultimo evento ci siamo fermati per quanto universalmente accaduto, ma solo nell'attività operativa. Non ci siamo fermati nella progettualità, nella programmazione e nel confronto. Questi eventi svolti ci hanno permesso di conoscerci, di approfondire i rapporti e le competenze in cui ciascuno, sia tra di noi che tra di voi, potrebbe svolgere con un ruolo fattivo nell'Associazione.

Ma abbiamo bisogno di voi: genitori, ex alunne/i amiche/i affinché i tanti ruscelli che rappresentate nei vostri percorsi compongano un fiume inarrestabile di positività e generosità.

Vi aspettiamo nella vostra Casa, quella di via Dalmazia!



Gianluca Lucatelli - Presidente del Consiglio d'Istituto - Socio Fondatore de "La Casa di via Dalmazia"



#lapgsfolgorenonsiferma

**Dal 5 marzo 2020,
le scuole di Italia
chiuderanno fino
al 15 marzo!**

II BASKET

Ci dicono che questa pandemia ci insegnerà qualcosa, ma che cosa? Che siamo tutti sulla stessa barca?

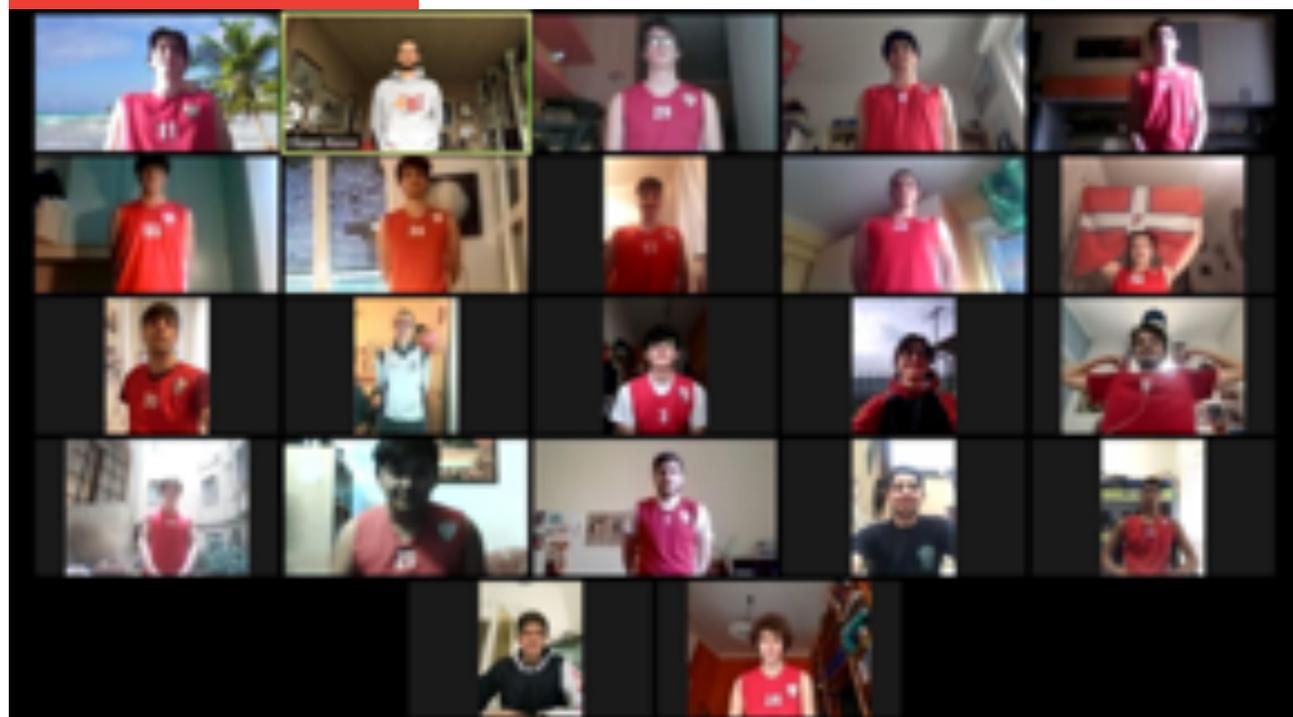
Nel gergo sportivo si potrebbe parlare di gioco di squadra. Perché fare squadra è fondamentale per vincere. Si vince quando ognuno fa la sua parte e tutti condividono la stessa linea, la stessa strategia. Se il gruppo è compatto e diligente, se tutti seguono le indicazioni date e condivise, allora le possibilità di vittoria aumentano. Se invece viene a mancare questa compattezza e ciascuno agisce in base alle proprie convinzioni e volontà, ecco che tutto diventa più difficile, l'esito rischia di essere molto più incerto e il risultato è compromesso.

Sarebbe stato facile in questo momento disgregarsi, ognuno rinchiuso nella sua realtà e senza l'effettiva necessità di relazionarsi. Ma la forza del gruppo ha retto. I cestisti della Folgore hanno continuato a scendere in campo. Non abbiamo rinunciato neanche alla foto della stagione 2019/2020, perché anche questo, di anno, non lo scorderemo mai. Non lo riporteremo alla memoria per le partite vinte o perse, per PGSI di Duisburg o per le premiazioni dei campionati che ogni anno ci vedo-

no protagonisti, ma sarà comunque un anno vissuto. Ed anche se in foto non comparirà per la prima volta la statua di Don Bosco a proteggerci le spalle né il sole del cortile ad allargare i sorrisi, non abbiamo voluto che questo momento non rimanesse nella memoria. Lo spirito di squadra è rimasto in ciascuna di quelle stanze da cui i ragazzi si collegavano sulla piattaforma di turno per la chat settimanale, o per vedere l'ultimo documentario dei Chicago Bulls tramite la versione party della società distributrice di prime visioni tv.

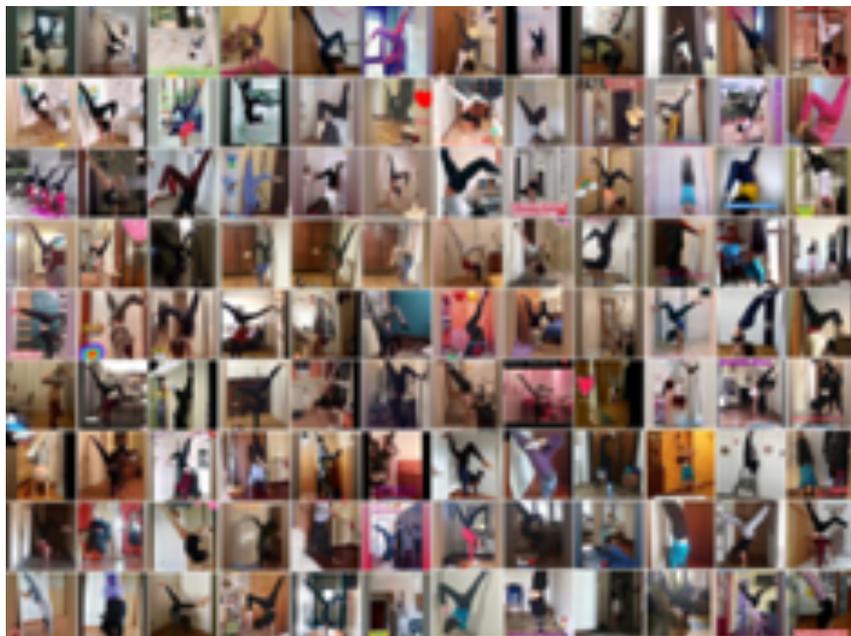
Forse per gli atleti più piccoli le difficoltà sono state maggiori nel rimanere in contatto. L'operosità dei genitori è stata messa a dura prova nel seguire i coach che ogni tanto se ne inventavano una!! Dalla più classica delle Challenge dove si raccontava ai compagni come si stava facendo sport tra le quattro mura domestiche al crupuzzle in tema rigorosamente cestistico da risolvere quotidianamente per ottenere i 2 punti, se si va a segno e riuscire così a vincere la partita alla fine della settimana.

Di certo ci siamo mancati. Di certo non vediamo l'ora di batterci il 5 e riempire il cortile con il nostro vociare.



#lapgsfolgorenonsiferma

La GINNASTICA ARTISTICA II VOLLEY



Campionati, manifestazioni e feste sportive, partite, trasferte, vittorie, sconfitte, classifiche, allenamenti, fatica, ma anche sorrisi, abbracci, stare insieme... termini che nella pallavolo e nello sport, sentiamo tutti i giorni. Fino a marzo abbiamo fatto nostre queste parole, le abbiamo vissute e "respirate"; oggi le ricordiamo!

Ci siamo dovuti tutti confrontare con una nuova realtà, con una nuova routine sportiva, più sedentaria, solitaria, meno divertente eppure la pallavolo continua ad essere nei pensieri di tutti noi... atleti e allenatori!

Le piccole del mini-volley ci hanno inondato di disegni allegri e colorati con i quali stiamo pensando di realizzare una sorpresa per loro, mentre con le U14, oltre a delle brevi sedute di allenamento settimanali coordinate da Chiara e Roberto, stiamo provando a fare un esperimento: abbiamo chiesto ad ognuna di loro di scrivere una breve storia sulla pallavolo, inventata o reale, che proveremo poi, ad unire e farla diventare un'unica grande storia scritta insieme ma... distanti.

A casa qualunque spazio a disposizione al chiuso (speriamo senza rompere lampade e televisori) o all'aperto, si trasforma in terreno di gioco: abbiamo testimonianze di fratelli e genitori "utilizzati" come compagni di palleggi per ore e ore e ore...

Per le ragazze grandi è stato più facile mantenere contatti e forma fisica! Ci si ritrova 3 volte a settimana su instagram tutte insieme per allenarsi e ridere, lavorare e chiacchierare come si faceva sempre durante il riscaldamento nella nostra palestra. Con loro stiamo anche pensando ad un video da costruire insieme un po' alla volta in attesa di poter tornare a fare quello che amiamo.

Noi abbiamo deciso di allenarci, per non permettere al virus di fermare anche la ginnastica. Per fare in modo che le nostre atlete - che da un giorno all'altro si sono dovute allontanare da un luogo che per loro era come casa, dalla loro passione e dalle loro amicizie - possano ancora sentirsi unite. Far parte della squadra nonostante tutto. Certamente la tristezza è tanta per non aver potuto partecipare a tutte le gare e Manifestazioni Nazionali che oramai erano delle tappe fisse durante l'anno.

Grazie alla tecnologia, con le più esperte siamo riuscite a fare delle lezioni con orari stabiliti, ognuno da casa propria. Un modo per tenersi in forma ma anche per raccontarci un po' le nostre

giornate e tenere impegnate queste ragazze.

Per le più piccole invece, abbiamo registrato dei piccoli video con alcuni allenamenti più facili e li abbiamo inviati così che possano restare un pochino in forma, anche loro. Per questo dobbiamo ringraziare le atlete più esperte che si sono prestate a registrarsi per aiutare le più piccoline. Questo ci rende orgogliose perché ci dà dimostrazione del fatto che siamo una grande famiglia e che, in un momento così difficile, riusciamo a stare le une accanto alle altre e supportarci anche a distanza. Ovviamente non vediamo l'ora di poter tornare in palestra e stringerci in un abbraccio.

Ecco, vi abbiamo presentato come i nostri ragazzi insieme agli allenatori abbiano cercato di riempire questo spazio vuoto che la pandemia ci ha costretto a vivere. E' bello vedere che il rapporto, prima sul piano umano e poi sportivo, sia riuscito a superare distanze e vuoti, tutti si sono inventati qualcosa pur di sentirsi vicini, superare quegli attimi, e sono tanti, di tristezza e nostalgia che abbiamo vissuto e che - purtroppo - stiamo vivendo!

Le finalità educative della PGS Folgore, lo diciamo con una punta di orgoglio, credo ci siano tutte! Nel cammino degli anni abbiamo fatto un bel lavoro e l'esperienza di questi giorni ce lo ha dimostrato. Conti-

nuiamo così! Camminiamo insieme, cresciamo insieme come un'unica grande cordata.

Grazie ragazzi, perché non vi siete lasciati abbattere! Grazie allenatori, perché state davvero incarnando il ruolo di Alleducatori che accompagnano e seguono anche la crescita emotiva dei vostri atleti! Grazie alla dirigenza ed a tutta la PGS Folgore! Torneremo nel NOSTRO cortile e continueremo a riempirlo di quel "chiasso" che piaceva tanto a don Bosco; a festeggiare, ad arrabbiarci se un arbitro non ha fischiato quello che ci sembrava giusto! Ed allora sarà ancora più bello ristringersi INSIEME!

La PGS
Folgore non
si ferma.
A presto!



Il Bilancio della "Vera Maturità"

**...non su ciò che è mancato
ma ciò che avete imparato...**

Carissimi ragazzi è giunta l'ora del bilancio, mai come in questo ultimo periodo siamo stati accompagnati dall'incertezza, dai dubbi, dalla paura, dalla normativa disorientante: esame serio, esame semplificato, esame in presenza, esame a distanza, esame scritto, esame orale e potrei ancora continuare la lunga lista, ma poco servirebbe, tutto questo è davvero relativo!

Questi mesi di lock down sono stati i vostri veri maestri ragazzi, sono stati mesi in cui avete appreso il valore della solitudine per ritrovare voi stessi, il valore del silenzio per riflettere sulle scelte da compiere, il valore dell'amicizia, individuando chi davvero sia stato capace di comprendervi al di là delle parole, e ancora il valore di ciò che è essenziale nella vostra vita e ciò di cui potete tranquillamente fare a meno, avete appreso soprattutto la capacità di resilienza che non è rassegnazione ma è saper guardare le situazioni da un altro punto di vista e da un'altra angolatura.

In questo periodo la vera grande maestra e compagna di viaggio è stata soprattutto

la Speranza, cari ragazzi, credo che questi mesi siano il valore aggiunto per il cammino verso la maturità.

Ad oggi 12 maggio non conosciamo ancora bene la modalità con cui svolgerete il vostro esame, ma poco conta, è secondario ragazzi, di certo saprete che tipo di bilancio fare per la vostra vita con la vera maturità da voi conquistata.

Una maturità che ha il prezzo delle vostre lacrime, il sacrificio dei vostri cari, l'inquietudine dell'isolamento, la lotta per non rinunciare ai grandi progetti e ai sogni, questa è la vera grande maturità che vi verrà consegnata! Non voglio essere banale o sminuire una tappa che comunque resterà importante nel vostro cammino, ma voglio semplicemente invitarvi a guardare oltre e a discernere sempre di più ciò che conta davvero da ciò che conta un po' meno! Per questo e per tutto.

Auguri ragazzi. Ad Maiora!



*La vostra Preside
Sr Paola*

I consigli di Radio S.M.A

In questo periodo così difficile in cui tutti siamo costretti a rimanere in casa, il ruolo della radio sta acquisendo maggiore importanza.

La redazione di Radio S.M.A ha deciso di mandare in onda diverse rubriche, tra cui un decalogo delle attività da fare dentro casa, per dare suggerimenti utili a tutte quelle persone che stanno vivendo momenti di profonda malinconia.

Prima di tutto è fondamentale l'INFORMAZIONE. Infatti guardare trasmissioni o leggere articoli inerenti ciò che sta accadendo può rivelarsi un ottimo passatempo. Aggiungiamo anche LEGGERE un buon libro, la lettura può aiutare a rifugiarsi in un altro mondo.

Un'altra attività molto particolare sono le VISITE AI MUSEI, è possibile visitare musei e siti archeologici virtualmente. Può essere un'ottima soluzione per chi in

passato non ha avuto tempo per ammirare ciò che la nostra città ha da offrirci.

Avendo molto tempo a disposizione ci si può dedicare anche alla visione di FILM e SERIE TV, lasciate in sospeso nei mesi scorsi. Molti i siti che offrono un ampio repertorio di serie, quelle che vi consigliamo sono Elitè per un pubblico adolescenziale, La casa di carta per chi ama le serie d'azione e Skam Italia per chi vuole vivere amori impossibili.

Nonostante l'isolamento possiamo VEDERE e SENTIRE i nostri amici e cari. Grazie alla tecnologia ognuno di noi può effettuare videochiamate e trascorrere un pomeriggio in compagnia.

Può essere molto divertente dilettarsi nell'ambito culinario, SPERIMENTARE NUOVE RICETTE e preparare i propri piatti preferiti.

Un'altra attività che coinvolge tutta la famiglia sono i GIOCHI DA TAVOLO come Monopoli e Tabù.

Prima di andare a dormire scrivete una LISTA DEI DESIDERI, prendete nota di tutto ciò che vorrete fare finita la quarantena.

Per concludere ricordatevi di BALLARE e CANTARE a squarcia gola le canzoni e l'Inno della Nazione.

Continuate ad ASCOLTARE i nostri podcast sulla sezione radio su www.scuolamausiliatriceroma.org

Non scoraggiatevi! Manca davvero poco. Presto potremo riabbracciarci senza aver più alcuna paura.



*Federica Gallastroni,
Radio S.M.A.*

Maturità 2020

Una maturità un po' diversa, un po' 'accartocciata'; una Maturità che un po' sbilenco con le stampelle sta zoppicando verso di noi... e, noi? La Maturità del 2020 come la vorremmo?

Noi studenti, noi già cittadini, noi ormai adulti; noi, ci sentiamo persi, sconfortati, un po' malinconici e anche un pizzico arrabbiati. Abbiamo tutti tante cose da dire, pensieri, opinioni diverse, critiche, magari qualche lamentela e sicuramente qualcosa da aggiungere a questo tanto temuto e tramandato esame di stato.

Un esame che è una tappa importante, un simbolo. È il 'gran finale' degli ultimi cinque anni di liceo, lo spartiacque della nostra adolescenza. La maturità che i nostri genitori, i nostri professori, i nostri fratelli e le nostre sorelle hanno dovuto affrontare da sempre secondo la stessa tradizione. Un esame epico, una prova dura e molto istituzionale, la prima grande valutazione 'pubblica', indelebile nella memoria.

Ma noi? Noi, no. Noi, non apparteniamo a questa 'normalità': siamo speciali.

Le righe a mia disposizione sono poche e non voglio 'sprecarle' per aggiungere altro rammarico all'angoscia che mi stritolava da quando le porte della nostra scuola sono chiuse.

Al contrario, io mi sento il dovere di fare come un appello; di fare una lode a tutti noi, a tutta la comunità scolastica che ha dovuto tutto d'un tratto cambiare direzione, stravolgere completamente il suo ritmo di marcia, come una macchina in corsa che sterza per evitare un frontale

con il peggior pericolo che oggi è un presente tiranno e inaspettato. Questo momento storico che ci ha messo ai piedi di una montagna apparentemente ancora insormontabile, in cima al dirupo, alla sporgenza di una scogliera che affaccia su un mare in tempesta. Ecco, questa montagna, questa scogliera ci impongono di fermarci.

Alt, un attimo... non per guardare al domani, tanto meno per voltarsi all'indietro. Arrestarsi per contemplarci tutti quanti allo specchio e dunque per darci l'un l'altro una pacca sulla spalla. Per la prova di maturità che stiamo dando tutti i giorni, per aver affrontato e per continuare a combattere tutti insieme uniti un evento drammatico, una tragedia epocale. Ma anche per osservare questa lacerante ferita che brucia ancora e imporci tutti insieme di provare timidamente ma con forza a sorridere.

Sorridere non per banalizzare bensì per darci la carica e la speranza. Per sostenerci e resistere; per provare a ricucire una ferita che rimarrà una cicatrice, ma che ci ha cambiato tutti nel profondo. Per ricostruire uniti un avvenire ricco di responsabilità e consapevolezza; un credo in un domani ricco di solidarietà e di più attenzione ed amore per il prossimo.

La scuola in questi anni trascorsi ha tentato di trasmetterci proprio questo: la profondità, la solidarietà, la responsabilità di far parte di una comunità, che è come una seconda casa. Meglio: è come una famiglia allargata in cui crescere assaporando insieme i successi o soffrendo

dei fallimenti. E questo oggi è il momento di unirvi ancora di più come una famiglia. Insieme resistiamo, ora, stringiamo i denti, uniti ai nostri insegnanti, perché quando arriveremo in cima alla montagna la vista sarà bellissima, perché la vertigine a noi ragazzi della Maturità 2020 non fa paura. Anzi. Ci fa sentire ancora più forti e consapevoli, pronti a sbattere le ali per spiccare il volo verso il domani, grazie alle esperienze dell'oggi.

Infine, io tengo - e penso di poter parlare per tutti - ad elogiare tutti i professori, i nostri insegnanti, che sono anche molto delle nostre radici. I Maestri a cui saremo per sempre grati per la dimostrazione di amore e per lo slancio che mettete verso di noi a cui dedicate cuore e testa ogni giorno. Noi, gli studenti, noi non possiamo prescindere da Voi, non saremo nulla.

Senza eredità, infatti, il sapere rimane fine a se stesso e noi speriamo di poter essere all'altezza del patrimonio che ci avete tramandato in questi anni.

Perché alla fine di questo cammino scolastico, rappresentiamo ormai tutti l'uomo e la donna che siamo in potenza nella società e nel mondo. E questo è in grandissima parte grazie a voi professori, che ci avete tenuto sempre accesi come delle fiaccole. Delle fiaccole che oggi neanche il vento più improvviso ed impetuoso ha saputo e potuto spegnere.



Flavia Arganani Frescobaldi
Quinto Anno

Radio S.M.A non si ferma e si adegua alla didattica a distanza



RADIO SMA

Fin da subito la nostra scuola, a differenza di molte altre, si è organizzata per non farci perdere la routine scolastica. Le lezioni funzionano molto bene, i professori riescono ad interrogare e a fare compiti in classe senza troppi problemi. Non si sono fermate neanche le attività extracurricolari tra cui la Web Radio.

Il nostro gruppo radiofonico si riunisce - su piattaforma online - ogni venerdì alle 15:00 per discutere e pianificare lavori, ruoli, poi ancora stabilire le scadenze relative alla consegna dei prodotti finali entro la settimana.

Ogni settimana noi studenti scriviamo e registriamo i testi, la nostra caporedattrice, la prof.ssa Latella, si occupa della revisione e del montaggio in post produzione dei lavori assegnateci. Nella fase conclusiva, i podcast vengono caricati sulla sezione "radio" del sito della scuola - www.scuolamausiliatriceroma.org.

Speriamo che le nostre rubriche vi piacciono. Noi continuiamo a programmare i prossimi lavori.



Federico Kechler e Giuseppe Matera,
Radio S.M.A.

Uno scambio culturale: umani ed alieni

Correva l'anno 2151 e io vivevo con la mia famiglia nella moderna città di Boston. Vivevamo una vita tranquilla e normale; io frequentavo il liceo, praticavo molto sport e uscivo spesso con gli amici. Una sera, però, qualcosa di strano accadde; stavo giocando tranquillamente a calcio con i miei compagni di squadra e ci stavamo divertendo. Improvvisamente, a causa di un tiro sbagliato, la palla uscì fuori dal campo, scavalcò la recinzione e finì dritta nel parcheggio. Avendo tirato io, fui costretto ad andare a prenderla. Ma appena giunsi lì, notai un oggetto misterioso vicino al boschetto della scuola calcio. Aveva la forma di un disco ed emanava una luce fioca. Ero indeciso se avvicinarmi o scappare via, andando ad avvertire i miei amici. La curiosità, però, era tale, che non ebbi nemmeno il tempo di pensare; nonostante la paura, mi diressi verso il disco e mi fermai davanti ad esso. Stetti lì per un minuto intero, ma nulla sembrava accadere. Improvvisamente, però, dall'oggetto misterioso una porta circolare si aprì, uscì del fumo e una luce abbagliante mi accecò. Da lì uscirono due esseri verdi, con braccia lunghissime e con una testa triangolare. Capì subito di essere di fronte a degli esseri alieni. Non mi diedero nemmeno il tempo di urlare e di chiamare aiuto, che immediatamente mi portarono nella nave spaziale. Ero spaventato e avevo paura di morire. Mi fecero sedere su una poltrona e mi fissarono increduli per una decina di secondi. Poi prese la parola uno dei due, che cominciò a raccontarmi la storia della loro razza. Disse che provenivano da un pianeta vicino la stella Betelgeuse, che però, a causa dell'impatto con un asteroide, era quasi giunto alla sua fine. Stavano quindi cercando un nuovo posto dove vivere. Disse anche che sono arrivati sulla Terra per i colori meravigliosi che la caratterizzavano e per la grande quantità di acqua disponibile. Alla fine della conversazione, mi chiesero di poter conoscere meglio la nostra civiltà, per capire meglio chi fossimo. Mi ordinarono quindi di tornare il giorno successivo alla stessa ora, per portargli qualcosa di caratteristico della nostra specie, in modo tale da conoscerci meglio. Mi lasciarono andare incolume, senza avermi ferito, né

messo apparecchi strani sulla testa. Non dissi nulla ai miei amici e tornai a casa di corsa. Passai tutta la notte a pensare a cosa portare all'alieno, fino a quando non ebbi un'idea fantastica: decisi di consegnargli uno dei libri della grandissima libreria di mia madre. Il giorno dopo arrivai alla navicella con in mano "I Promessi Sposi". Fui accolto allo stesso modo del giorno precedente: la nave si aprì e due alieni nascosti in una nube di fumo mi portarono nella nave. Diedi loro il libro, convinto che lo sapessero leggere, dato che il giorno prima avevano stranamente parlato la nostra lingua. Appena videro il romanzo, lo aprirono e lo lessero nel giro di venti minuti. Quando ebbero finito, dissero che era una storia fantastica e che desideravano leggere altri libri, per comprendere meglio i tesori di questa civiltà. Passarono settimane e ogni giorno gli portavo un libro diverso. A volte ne leggevano cinque, anche dieci al giorno. Avevano sempre più sete di conoscenza e il desiderio di leggere nuovi libri cresceva sempre di più in loro. Passò un mese e la loro nave sembrava essersi trasformata in una biblioteca. C'erano libri dappertutto: a terra, sui tavoli, anche nella stazione di comando. Il tempo passava

e gli alieni cominciavano sempre di più a considerarci come una civiltà straordinaria. Un giorno, però, dopo che ebbero finito di leggere la Divina Commedia, mi confessarono un segreto: mi dissero che inizialmente, l'obiettivo per cui erano giunti sulla Terra, era quello di eliminare completamente l'esistenza della razza umana per conquistare il nostro pianeta. Leggere tutti quei libri, però, aveva fatto cambiare loro idea e quindi, vedendo l'immenso patrimonio culturale che la civiltà umana possedeva, avevano deciso di risparmiarci. Prima di ripartire verso il loro pianeta di origine, mi chiesero un regalo d'addio: volevano la Divina Commedia. Gli era piaciuta così tanto che desideravano portarla agli altri alieni, come ricordo della civiltà umana. Salutandomi, se ne andarono con la loro nave. La prima cosa che feci dopo quest'esperienza fu quella di ricomprarmi il libro che avevo regalato loro e di rileggerlo con attenzione, cogliendo la bellezza nascosta tra le righe. Non confessai mai a nessuno il mio incontro.



Gabriele Pignatelli, Primo anno



Osservo, rifletto e vivo ai tempi del Covid-19: riflessioni sull'opera *Attesa* di Fabio Ingrassia



Nell'attesa ci troviamo in bilico tra la gioia e l'ansia, un momento folle che riesce a farci sentire vivi come non mai. Un tempo lungo in cui accadono tantissime cose, anche se spesso non ce ne accorgiamo. E per questo diventa la parte più piena e ricca della nostra vita. Basta saper fare un passo indietro e osservare quello che ci succede quando siamo sospesi tra due momenti, quello dell'inizio e quello della fine. L'opera di Fabio Ingrassia raffigura un uomo sotto una campana di vetro, fermo, con lo sguardo nel vuoto ... in attesa. In attesa del niente, in attesa del tutto, comunque fermo. La tranquillità dell'uomo, seduto ad aspettare, trasmette una sensazione

di serenità come se, nella vita, ci dovesse essere una pausa per riflettere, per apprezzare, per rendersi conto che non si può bruciare ogni minuto rincorrendo la fine del giorno. In questo difficile periodo che stiamo purtroppo vivendo, siamo anche noi "rinchiusi" nelle nostre abitazioni, in costante "attesa" e tutto quello che prima ci sembrava impossibile "non fare", adesso, riusciamo ad abbandonarlo per dare le giuste priorità, per riconoscere i valori, per goderci la famiglia, con i suoi momenti tristi ma anche con quelli gioiosi della condivisione. Avevo scordato quanto sia confortevole la propria casa e quanto sia un posto sicuro dove rifugiarmi nei momenti più difficili.

Avevo perso il piacere di condividere risate a "braccia aperte". Spesso l'attesa viene sottovalutata e considerata solo una perdita di attimi di vita ma non è così. L'attesa ci fa fermare ad ammirare un tramonto, il volo inesperto di un giovane passerotto, il pasto fugace di un gattino abbandonato. Bisogna riprendere in mano la nostra giovane vita e capire che ogni istante va "assaporato" con la calma e la tranquillità che solo il lento scorrere del tempo dell'attesa ci può insegnare. Ora, quando questa campana di vetro verrà "aperta" e potremo riprendere i nostri ritmi quotidiani, dobbiamo ricordarci di tutto quello che abbiamo vissuto per non commettere nuovamente l'er-

rore di non amare “l’attesa”. Dobbiamo, in modo maturo, riorganizzare spazi e tempi, rivedere la nostra esistenza con occhi lucidi ed affrontare ogni “capitolo” ringraziando il Signore per tutte le bellezze che ci ha donato ma, soprattutto, per averci concesso la capacità di poterle finalmente riconoscere ed apprezzare, in “attesa” di un domani più consapevole e sicuramente, grazie al nostro cambiamento, migliore”.

Giulia Maria Barbato, Secondo anno

L’uomo raffigurato all’interno della Campana potrebbe rappresentare coloro che per sfuggire dalla realtà, non sempre semplice e conveniente, scelgono di vivere una vita parziale all’interno di una bolla, di una campana di vetro, uno spazio in grado di tenere lontane le difficoltà, gli ostacoli e tutte quelle inquietudini che possono turbare l’apparente serenità, che a volte ci persuadiamo di possedere. Eppure, come rappresentato nel quadro dal buio intorno alla luce, una tale scelta di vita non potrà comunque garantire il totale distacco dai problemi, in quanto anche quest’ultimi fanno parte dell’esistenza dell’uomo e senza di essi non si può affermare di aver vissuto pienamente la propria vita, poiché grazie ad ogni singolo ostacolo che viene posto sul proprio cammino, si cresce, si matura, si diventa persone migliori e si iniziano a smussare tutti quei spigoli del proprio carattere, apprezzando maggiormente la vita e acquisendo una più ampia consapevolezza di ciò che è giusto, di ciò che è sbagliato e talvolta di ciò che si trova nel mezzo. Cos’è in fondo l’attesa? Qual è il concetto più corretto da attribuirle? Forse anche in questo caso non ve ne è solo uno. L’attesa è quella circostanza che provoca allo stato d’animo frenesia, confusione e talvolta sconforto quando si prolunga. Vi è un’altra attesa quella placida, longanime, ma anche più rara, poiché la consapevolezza di un cambiamento, di un avvenimento rende impos-

sibile aspettare con pazienza e tolleranza. Quando termina quella che sembrava un’infinita attesa, la cui durata crea intorno a sé una sfera di agitazione, questa fine si presenta come una grande luce che reca sollievo alla mente, che dopo il tempo trascorso può finalmente godere del meritato riposo. Osservando l’opera nella sua totalità, emerge una notevole capacità espressiva e comunicativa che permette di suscitare sentimenti, emozioni e stati d’animo nell’osservatore, che viene invaso completamente nel suo lato più intimo. Quest’opera è come una freccia che attraversa in profondità l’anima, che è in grado di scuoterla, creando una tempesta di infiniti e contrastanti sentimenti davanti i quali risulta inattuabile rimanere indifferenti. Infatti, in merito alle capacità che l’arte può rivelare di possedere, Pablo Picasso affermò: “L’arte spazza la nostra anima dalla polvere della quotidianità”.

Giorgia Cipullo, Secondo anno

L’uomo ed il pettirosso, mi fanno anche pensare ad una storia che mia mamma mi raccontava molto spesso quando ero piccola prima di andare a letto ed infatti è una delle mie storie preferite. È il racconto di Oscar Wilde, intitolato “The Happy Prince”, il principe felice. Per me, la statua rappresenta un po’ l’uomo, che sta lì ad osservare quello che succede ma non si può muovere, come noi adesso in questo momento, cioè restare chiusi in casa e non poter uscire. Il pettirosso invece, è la rondine che guarda dall’alto cosa succede. Quando la statua del principe chiede alla rondine cosa vede, lei risponde povertà ed allora gli dice ogni volta di dare qualcosa di suo, qualcosa di molto valore, alla gente povera. Alla fine non gli rimane più niente e credo che è anche quello che vuole dirci questo virus e quindi allo stesso momento anche questo quadro per me. Dobbiamo apprezzare quello che abbiamo ed essere felici con quello che riceviamo. Infine per me,

l’uccellino, può anche essere il portatore della voce di Dio, cioè che ci fa ricordare la cosa più importante, l’essenziale della vita.

Cecilia Mengarini, Secondo anno

L’uomo sembra vivere la sua vita in modo passivo e questo si può notare anche dal modo in cui è seduto; ha le gambe piegate, le braccia appoggiate su di esse e ha uno sguardo perso nel vuoto. Sembra che stia guardando la sua vita correre davanti a sé, mentre lui è lì seduto, intrappolato in se stesso e nelle sue comodità, accontentatosi sempre e senza mai cercare di reagire e ambire a qualcosa di più. Sembra che stia aspettando che qualcosa arrivi a lui senza che lui debba fare il minimo sforzo per ottenerla. La teca rappresenta un muro di preoccupazioni e insicurezze che non li hanno mai permesso di provare ad azzardare in qualcosa e che lo hanno costretto a vivere una vita monotona, noiosa e priva di soddisfazioni. Il fatto che sia ben vestito e preparato mi fa pensare che abbia avuto tante occasioni e possibilità ma che non sia mai riuscito a sfruttarle e che abbia sempre avuto paura di azzardare e proprio per questo è rimasto chiuso nella teca che si è costruito. L’uccellino sembra rappresentare uno stimolo e questo si può dedurre dal modo in cui è messo; viene verso l’uomo come se lo volesse chiamare e stimolare ad uscire dalla teca di comodità e sicurezze. Penso che sia stato scelto l’uccellino perché solitamente è un animale libero e rappresenta un’occasione per uscire. La luce rappresenta le possibilità che l’uomo ha ancora a disposizione e il fatto che debba cercare di iniziare a vivere a pieno la sua vita senza alcun timore per evitare di avere rimpianti e rimorsi”

Matilde Mazza, Secondo anno

Cut up and let your emotions

Prima dell’avvio della didattica a distanza dovuta al Covid-19, in classe abbiamo condotto, con l’aiuto della professoressa Latella, un laboratorio di cut up. Si tratta di una tecnica creativa, che consiste nel ritagliare un testo scritto; ad esempio una pagina di un libro, lasciando integre solo quelle parole che ti colpiscono di più, che “illuminano” la tua attenzione. Poi si mettono insieme i vari frammenti scelti, creando delle frasi che, pur mantenendo un filo logico, suscita-

no delle emozioni. L’aspetto affascinante di quest’attività è quello di elaborare delle frasi che, inconsciamente, creano un’assonanza con gli stati d’animo che la persona prova in un dato momento. Durante queste settimane trascorse in casa, ci è stato proposto di sperimentare questa tecnica e proporla a qualcuno. Non potendo uscire e non potendo vedere gli amici, ho deciso di coinvolgere mia madre nella realizzazione di questa attività. Le ho sottoposto un testo, dal quale

“tagliare” alcune parole per poi inserirle in una “nuvola” che le contenesse. La frase che ne è scaturita è stata la fotografia dello stato d’animo che, in questo momento, abbiamo provato un po’ tutti: “i libri e le amicizie sono tesori insostituibili che ci tengono compagnia e ci aiutano nei momenti difficili”.

Margherita Verdesi, Secondo anno

Un salto nel futuro: una reminiscenza del Covid 19



È il 2020 è ricordato come l'anno del "coronavirus", sì il Covid 19 era anche detto coronavirus. Oggi ci viene da ridere a pensarci, considerato che il vaccino contro il Covid 19 fa parte dei vaccini solo consigliati e neanche più obbligatorio, ma il primo anno di diffusione questo piccolo essere invisibile cambiò le regole di vita di tutto il mondo. All'epoca era un virus molto aggressivo e si diffuse in poco tempo. Mia madre e le sue amiche mi raccontano sempre dello shock che subirono quell'anno e di tutte le conseguenze che ci furono nel ventennio successivo. Noi non possiamo capirlo, ma se ci pensiamo ancora oggi si parla di periodo p.d.C. (prima del Covid) e del periodo d.i.C. (dopo il Covid). Ebbene, quell'anno fu un anno veramente difficile, ci furono difficoltà enormi: si poteva uscire solo per necessità, rimanendo a un metro e mezzo di distanza dalle altre persone, indossando le mascherine per impedire al virus di contagiare tante persone, non si poteva viaggiare, non era possibile andare a scuola per molti mesi e le famiglie rimasero divise anche per Pasqua. Nel mondo morirono molte persone e in Italia più di trentamila. Gli ospedali erano sovraccaricati, in un solo giorno negli ospedali della Lombardia arrivarono migliaia di persone contagiate con problemi respiratori gravi e non c'erano neanche i posti in terapia intensiva. È per questo motivo che oggi abbiamo un utilizzo diffuso dei robot. Pensate che all'epoca i malati venivano curati da medici ed infermieri umani e per questo motivo molti di loro si contagiarono e morirono

a centinaia. Ancora non esistevano i medici-robot e le visite venivano eseguite da persone reali. Anche altri lavori che oggi vengono svolti dai robot e dai droni venivano eseguiti da umani. Oggi abbiamo i nostri androidi e siamo tutti tranquilli, ogni situazione di pericolo può essere affrontata in tutta sicurezza e i lavori più duri e noiosi sono eseguiti da loro. All'epoca, sia gli italiani che altri popoli del mondo ebbero un periodo di grande crisi e per far ripartire l'economia globale ci volle molto tempo, circa dieci-quindici anni. Ora siamo nel 2060 e ci sono stati molti cambiamenti, per esempio non esistono più i "supermercati", luoghi che noi non riusciamo a immaginare poiché oggi abbiamo i nostri bei depositi di generi alimentari e la spesa la facciamo in due secondi. Fino al 2020 le persone andavano quasi tutti di persona a fare la spesa, usavano dei carrelli, dove mettevano tutte le cose che volevano comprare e poi andavano alla cassa dove potevano pagare o con banconote di carta e monete di metallo oppure con carte di credito, dei piccoli rettangoli di plastica. Oggi, la spesa ce la portano a casa, basta guardare la lista sul nostro ipad e in automatico viene trasmessa al deposito alimentare che consegna tutto quello che ti serve in massimo due ore con un drone. La nostra realtà è così diversa da allora che quando mia madre e le sue amiche mi raccontano queste cose, faccio fatica a comprendere come abbiamo potuto vivere in quel modo. Da allora il modo di vivere del mondo è cambiato. Fino ad allora le riunioni si facevano solo nei luoghi di lavoro e si viaggiava da un continente all'altro per incontrare delle persone. Le

videoconferenze le facevano una minima parte della forza lavoro del mondo. La scuola era molto diversa, le lezioni si tenevano in classi dove i ragazzi erano seduti uno accanto all'altro e in un'unica stanza potevano esserci anche trenta persone; si facevano concerti con decine di migliaia di persone, persone che si spostavano sui treni affollatissimi e i posti in aereo erano qualche centinaio per ogni aeroplano. A pensarci sembra impossibile che l'umanità abbia potuto vivere così. Oggi noi abbiamo la nostra scuola virtuale, le nostre videochiamate, i nostri droni e i nostri robot. Le automobili non ci servono, ci spostiamo solo con i nostri droni volanti e viviamo beatamente a casa senza recare disturbo a nessuno ed essere disturbati. Non abbiamo inquinamento atmosferico, acustico, non abbiamo il problema dei parcheggi, degli affollamenti e del contagio. Noi stiamo a decine di metri di distanza l'uno dall'altro, da sempre, fin dalla nostra nascita e non abbiamo bisogno di avere contatti, i vaccini li abbiamo tutti, ma non sono necessari, i contatti umani sono così rari che è difficile trasmettersi malattie. Molti virus sono spariti dal pianeta e molti altri li debelliamo in pochi giorni. La scienza ha fatto passi da gigante e noi ne siamo orgogliosi. La differenza con la vita prima del Covid è che in quel periodo le persone erano contente, solari e allegre e vivevano in media oltre ottantacinque anni, oggi noi siamo tutti un po' depressi, privi di emozioni, abbiamo pochissime relazioni e una vita media di circa sessant'anni.



Chiara Maria Maratta
Primo anno

Riflessioni e pensieri dalla finestra

Guardo fuori dalla mia finestra e vedo la strada, un tempo trafficata e ricca di rumori. Adesso una via deserta, piena di alberi che con l'arrivo della bella stagione fioriscono sempre di più.

È davvero strano affacciarsi e sentire il cinguettio degli uccelli piuttosto che i soliti clacson, alzare gli occhi al cielo e scoprirlo sempre più azzurro, è davvero strano guardare il mondo fuori sapendo di non poterlo vivere a pieno.

Probabilmente qualche mese fa non mi sarei mai affacciata alla finestra per osservare fuori.

La vita può cambiare in così poco tempo, un giorno sei fuori a goderti tutto senza apprezzarlo realmente, e il giorno dopo sei costretto a restare dentro casa per il tuo bene e di chi ti circonda.

Ora guardando fuori dalla finestra non vedo più la strada, ma la speranza di una nuova vita!



Federica Gallastroni
Terzo anno

Mi affaccio dalla finestra e vedo una città desolata con qualche individuo per lo più senza mascherina o in agglomerati di due o più persone che vagano nel deserto delle strade di Roma.

Vedo il parco sotto casa mia, riaperto al pubblico dopo sei anni e adesso nuovamente chiuso, lasciato in balia delle piante.

Vedo i cani stanchi di stare in giro che tirano nella direzione opposta per ritornare a casa.

Vedo la fila davanti al supermercato, fila ordinata - strano per il nostro Paese - vedo bandiere e striscioni sui palazzi con su scritto: "ce la faremo".



Federico Kechler Ferrari
Terzo anno

Mi affaccio dalla mia finestra e vedo un palazzo imponente osservarmi curioso.

Vedo fiori nascere da fragili germogli, sul robusto albero alla mia destra.

Vedo panchine malinconiche, palcoscenici di amori, amicizie, litigi e incontri.

Vedo un'anziana signora sorridermi dal balcone.

Vedo macchine solitarie che attendono impazienti i loro padroni.

Alzo gli occhi e vedo nuvole che attraversano leggiadre il mio quartiere.

Vedo centinaia di rondini volare unite nella vastità del cielo.

Mi guardo intorno, vedo, ma non so più cosa vedere nell'assordante silenzio della mattinata appena giunta.

Vedo infine, solo un sottile raggio di sole, colpire la strada deserta, come la speranza ancora presente, in questa realtà oggi grigia.



Giorgia Cipullo
Secondo anno

Mi affaccio dalla mia finestra e vedo la via in cui - prima della quarantena - io, i miei fratelli e i miei amici passeggiavamo tranquilli. Adesso non ci sono

molte persone, neanche i bambini, l'aria, per quanto cupa, è quasi assordante, ma restiamo a casa, rispettiamo le direttive del Governo, e presto ritorneremo alla normalità.



Giuseppe Matera
Terzo anno

Eccomi qui, affacciata dal mio balcone, ed una sbirciata di sotto: poca gente, anche se forse è sempre troppa!

Laggiù a sinistra, sulla via principale, poche auto.

Dal parco sento, nitidamente, l'abbaiare di un cane.

Qualcuno mette in moto la macchina, ferma da molto tempo, ripartirà?

Quella graziosa nonnetta fa fatica a trainare un carrello di spesa pesante come un macigno, se potessi uscire scenderei volentieri ad aiutarla.

Sento un diverbio per una fila non rispettata, probabilmente nei pressi del supermercato.

Ed ora il solito vociare del mio portiere che scherza con qualcuno: con la sua allegria mi mette di buon umore.

È ora di alzare lo sguardo, giornata ventosa e cielo terso ed ecco palesarsi la cosa più bella di questo periodo: il ritorno delle rondini che con il loro gioioso garrire mi ricordano quanto è bella la natura, meravigliosa la vita e fondamentale la libertà.



Giorgia Cristiana Salta
Terzo anno



STAY SAFE STAY HOME

Questo è il nostro grazie



Cara Sr Franca,
Cara Sr Paola
e Cari Tutti Voi Professori,

Con questa lettera desideriamo esprimere, per quel poco che le parole possano dire, da parte di tutti noi genitori e dei ragazzi della nostra classe un grandissimo, oltre che doveroso, ma soprattutto sentito ringraziamento.

È stato certamente un anno scolastico che a partire da marzo ha avuto un percorso oltre che singolare potremmo dire anche surreale da un certo punto di vista, come tutta questa brutta situazione che ha coinvolto il mondo intero.

Inutile dire che di fronte alla malattia tutto va ridimensionato ma certo non ci possiamo nascondere come tante siano state le delusioni vissute e subite dai nostri ragazzi: il mancato viaggio a New York per qualcuno, il mancato viaggio a Salamanca per qualcun altro, la delusione di non aver potuto festeggiare come desiderato i 18 anni per altri, il dover rientrare prima e comunque vivere in modo diverso le esperienze all'estero per altri ancora, ma soprattutto il dover stare lontani per molto tempo dai propri amici, dai parenti, dai compagni di scuola, dai professori, dalla Scuola... tutto triste... tutto nuovo... tutto inaspettato e travolgente perché improvviso ed incompre-

sibile, ma tutto certamente vissuto con grande forza, dignità e soprattutto con il rispetto, da parte di tutti, e la costante attenzione per la sofferenza di molti a cui altro non si poteva offrire se non la preghiera e l'impegno a rimanere in casa pur sconvolgendo la propria vita e le proprie abitudini.

In questa strana "avventura", se così la vogliamo definire, ci ha sicuramente aiutato e non è mai mancato sia a noi genitori che ai ragazzi l'incoraggiamento e la forza di volontà che Voi tutti del corpo docente avete trasmesso senza mai un momento di esitazione, tristezza o di fatica; la Vostra contagiosa serenità, la professionalità, la gioia, la preghiera ed il sorriso che non ci avete mai fatto mancare, hanno sempre quotidianamente e costantemente accompagnato questo periodo vissuto un po' faticosamente, pur se talvolta anche voi forse sentivate di perdere le forze e di non poterne dare ai ragazzi... ma non si è percepito... i ragazzi hanno sempre visto in Voi tutti il loro punto di riferimento, il loro faro, il comandante che li ha esortati ed aiutati a combattere ed affrontare questo mostro tanto invisibile quanto temibile e subdolo.

Le Vostre e le nostre preghiere, i Vostri video, il Vostro spirito generoso, sempre attento e mai manchevole, l'impegno

profuso nell'insegnamento certo non di facile realizzazione ma che immediatamente ha raggiunto i ragazzi dal primo giorno di isolamento, hanno voluto dire non tanto... ma una immensità di cui tutti noi Vi saremo sempre fortemente grati perché non è facile donarsi agli altri come avete saputo fare tutti Voi.

Alla fine di questo anno scolastico un po' particolare il saluto che sempre Vi facciamo a voce vogliamo allora scriverlo perché sappiate e ricordate sempre del grande tesoro e della enorme risorsa che siete stati per noi e per i nostri figli e di cui non finiremo mai di ringraziarVi; ma soprattutto perché il nostro abbraccio di inizio estate questa volta Vi raggiunga ancora più forte ed ancora più stretto e sia anche un buon augurio per un nuovo inizio che speriamo possa essere oltre che migliore soprattutto vissuto tutti insieme con serenità.

Vi vogliamo bene.

Grazie Sr Franca
Grazie Sr Paola
Grazie Professori



I ragazzi del IV linguistico e tutti i genitori

La nostra scuola non si ferma. E con lei neanche la creatività.

In questo periodo di solitudine, nel quale possiamo vedere i nostri amici e professori solo attraverso uno schermo, la nostra scuola, anche se in un modo diverso da quello che si pensava fino a qualche settimana fa, si sta dando da fare per mantenere vive tutte le attività che la rappresentano.

La scuola agisce innanzitutto con l'impegno e l'amore dei nostri professori, che a distanza continuano a trasmetterci i valori e lo spirito di bontà e apprendimento, proprio come Don Bosco ai suoi ragazzi. Oltre alle videolezioni mattutine, come ben si sa, nella "Maria Ausiliatrice" il divertimento e la creatività non mancano mai, persino a distanza. Si può capire facendosi un giro sulle piattaforme di cui usufruiamo per le lezioni e non solo... Infatti sono state create non solo aule virtuali utilizzate in ambiti didattici, ma anche gruppi di svago, dove ognuno in diverse categorie si diverte sprigionando il proprio talento o interesse, condividendolo a scopo informativo e di apprendimento verso gli altri divertendosi. Noi possiamo esprimere le nostre capacità attraverso: cucina, disegno, canto, ballo, e scrivendo brevi racconti o canzoni. Si può quindi cucinare ricette originali, o far vedere lo svolgimento e la realizzazione di un disegno; si possono quindi scrivere storie e canzoni che vengono poi esposte, in diretta

oppure mandando un video, o ancora una foto del testo, mentre la si canta. Ogni martedì, noi ragazzi dell'aula di animazione, ci incontriamo per vedere i lavori degli altri, per imparare nuove cose, e per insegnarne delle nuove agli altri; è divertente sentire e vedere i lavori degli altri, perché vengono svolti in un modo diverso dal proprio: c'è chi parla direttamente in video, e chi mette la musica in sottofondo, chi canta le canzoni e chi le scrive; si può suonare e ballare, si possono mostrare cose che non fanno parte del programma di studi né delle interrogazioni.

Sfortunatamente anche un appuntamento fisso che a noi e alla nostra scuola piace molto è saltato, ovvero il saggio di fine anno....ma in momenti del genere la cosa più consigliata, come ci hanno ripetuto molte volte tante persone, è non abbattersi; perciò la nostra prof. di musica si è rimboccata le maniche ed ha deciso di creare un "coro virtuale". La canzone simbolo, se non proprio la principale, è il brano di Louis Armstrong composto nel 1967: "What a Wonderful World" brano che calza a pennello con la situazione che stiamo vivendo, composto per la morte di Martin Luther King. Il tema principale, nonché il significato di questo capolavoro, è di prendersi un bel respiro, non spaventarsi, andare avanti ed essere più forti. Il coro

consiste nel fare un video di se stessi mentre si canta un pezzo della canzone, condividerlo con gli altri "coristi" e a lavoro finito riunire tutti i video per fare un collage di voci che si andranno a sovrapporre per formarne un'unica ed armoniosa. Perciò possiamo dire che anche quest'anno non resteremo senza musica e divertimento.

In questo periodo di quarantena ogni lunedì ci riuniamo virtualmente per fare il corso di teatro, è molto difficile metterci in gioco attraverso uno schermo ma insieme ce la possiamo fare. In questi incontri stiamo provando lo spettacolo che dovevamo fare a fine anno ma a causa di questa quarantena lo faremo poi il prossimo anno: ci mettiamo molta passione in quest'attività e ci lavoriamo molto su. Di solito in questi incontri proviamo molto ad immaginare come sarebbe nella vita reale il personaggio che dobbiamo interpretare, sia per le caratteristiche fisiche che per il carattere ed il modo in cui si relaziona con gli altri personaggi, così da interpretarlo al meglio; oltre a questo stiamo molto sul copione, come se fossimo tutti insieme nel nostro teatro, così da poter provare uniti ma distanti.



Giovanni Angela, Samuele Bonini, Chiara Bregni

Il laboratorio teatrale della scuola media



Anche quest'anno, la scuola media ha deciso di continuare il percorso del laboratorio teatrale, seguito da due nuovi ragazzi: roberta e francesco.

In tutto, il corso comprende sette ragazzi, che si stanno preparando tutt'ora per presentare il nuovo spettacolo "pinocchio". Doveva debuttare intorno a metà' maggio, ma per colpa del coronavirus, sarà rimandato a data da destinarsi. Nonostante tutto, i ragazzi continueranno comunque a provare e aspetteranno che questo periodo così' difficile finisca, per mostrare a tutti il lavoro svolto a teatro con tanto impegno.

La scuola non si ferma !



Matteo Consorti
Seconda Media A

Auguri di pasqua a distanza

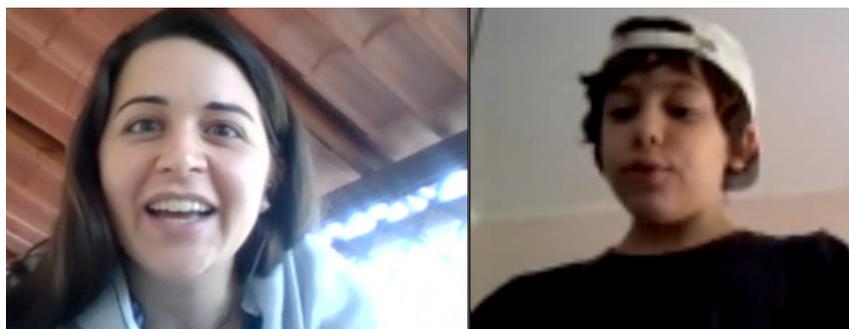


Il giorno prima delle vacanze pasquali, noi della 1B, abbiamo condiviso, durante la videolezione, i nostri pensieri su un filmato che parlava di quanto sia importante aiutare gli altri. Ognuno ha espresso la propria riflessione e ci siamo preparati tutti insieme ad accogliere Gesù nei nostri cuori in occasione della Pasqua. Abbiamo anche riflettuto su quanto sia stato importante stare tutti insieme in questo semestre perché, malgrado le discussioni, siamo una classe coesa e in fondo ci vogliamo bene. Tuttavia, soprattutto in questo periodo difficile, non tutti hanno le nostre stesse possibilità di studio. E' proprio questo l'argomento su cui tutti dovremmo soffermarci con maggior sensibilità.

Noi siamo più fortunati di altri ed è proprio imparare ad apprezzare questa fortuna il regalo che ci dovremmo fare per la Santa Pasqua. Il video poteva avere tanti significati e ci ha insegnato molto; soprattutto a renderci conto del dono che riceviamo ogni giorno e a condividerlo con gli altri.



*Claudia Bielli
Prima media B*



Dal banco al palco

Quest'anno per la prima volta abbiamo iniziato un nuovo progetto: "Dal banco al palco"; è un progetto che aiuta i ragazzi nell'età adolescenziale a stimolare interesse verso il mondo dello spettacolo. Questo ci apre alle nostre emozioni per conoscerle, gestirle ed esporle. Nel primo incontro ci siamo visti in classe poi le successive due volte in teatro ma, purtroppo, il Coronavirus ci ha impedito di incontrarci nuovamente, infatti abbiamo seguito il corso attraverso video online. Negli ultimi incontri abbiamo trattato dell'adolescenza e dell'evoluzione mentale



*Stella Federici e Valerio Massenzi,
Seconda Media B*

e fisica. Spesso noi ragazzi abbiamo voglia di ribellarci o di non seguire le regole, non ascoltare i familiari. Alla nostra età ci innamoriamo molto facilmente, proprio perché in questo particolare periodo gli ormoni sono nel pieno dello sviluppo. Comunque pur avendo avuto diverse difficoltà a causa della quarantena, non ci siamo fermati e abbiamo svolto un'attività che ci ha aiutato a conoscere noi stessi.



La Fase 2

In questa situazione particolare e complicata di Pandemia, tutti noi abbiamo dovuto fare molti sforzi, rimanendo a casa per due mesi ed avere un comportamento adeguato, mostrando il nostro senso civico di responsabilità. Finalmente iniziamo a vedere i risultati di questo impegno e fortunatamente il numero dei contagiati di Covid 19 continuano a diminuire. Il Presidente del Consiglio Conte, data la cifra più gestibile, ha annunciato ufficialmente l'inizio della tanto attesa Fase 2, nella quale, con le dovute precauzioni, ci è

permesso uscire di casa in modo tale da poter ricominciare gradualmente le attività fisiche individuali o rivedere i nostri cari. Purtroppo non tutti danno la giusta importanza al decreto DPCM, perciò molte persone si chiedono se il governo abbia fatto la scelta giusta. Per ora non ci rimane che attenerci a quel che ci viene indicato "dall'alto" e sperare nella fine di questa terribile situazione.



*Emanuele Scanzani
Terza Media A*

La comunicazione ai tempi del coronavirus

La fine dell'anno scolastico



Singolare è questa situazione in cui ci troviamo. Singolare la quarantena e singolare anche questa fase 2, che altro non è che la new Fase 1. A questo punto è chiaro, che anche noi studenti di terza media, che avremmo dovuto sostenere l'esame, a coronamento di un bellissimo percorso durato tre anni, non potremo farlo. La cosa mi rattrista non poco. La sensazione è quella di un percorso interrotto, di avere qualcosa di incompiuto. Nonostante noi si sia andati avanti con i programmi, ci si sia impegnati come non mai nello studiare e portare avanti la nuova modalità della didattica a distanza, grazie soprattutto alla disponibilità dei nostri professori, il sentimento principale è quello del non aver finito un percorso. Per fortuna il preparare la tesina attenua questa sensazione e scandisce l'avvicinarsi al completamento del ciclo. Il dispiacere c'è anche per quello che sarebbe stato il dopo esame, con una bellissima festa a scuola di chiusura anno con tutti i nostri compagni e i festeggiamenti per i risultati sperati e ottenuti con l'impegno quotidiano di questi anni. Spero davvero che questa situazione finisca nel più breve tempo possibile, ma la potenza di questo virus è tale che queste misure sono doverose e vanno accettate per il bene nostro e di tutta la collettività. E' pesante per tutti, ma necessario.

Ci siamo svegliati diversi, abbiamo ascoltato per giorni la frase "Andrà tutto bene", ma tutto parlava una lingua diversa da quella che conoscevamo prima. Ci hanno sempre contato il tempo che trascorrevamo sui nostri telefoni o pc; da quando il virus è arrivato, ci valutano al contrario. Sei stato tanto al pc?.. "Bravo! Vuol dire che ti sei impegnato e hai studiato oggi". Eppure abbiamo dovuto, noi della Generazione Z, come ci hanno definito gli studiosi, gestire le informazioni necessarie per rispondere allo sconcerto, a volte alla paura e spesso all'incertezza di questo periodo. Ci siamo tuffati negli universi più controversi dell'informazione, utilizzando gli strumenti da noi già ampiamente frequentati, come tutte le piattaforme di social media più comuni: Instagram, Facebook e Youtube. Abbiamo cercato navigando, ma non sempre abbiamo trovato risposte alle nostre domande dai canali ufficiali o istituzionali. E' stato allora facile, dopo pochi giorni, scoprire un legame di causalità diretta tra la scarsa 'leggibilità' o la mancata fruizione della comunicazione ufficiale e la circolazione di notizie incomplete o modificate, che spesso alterano la realtà e ne danno un'immagine parziale e distorta. E gli strumenti di comunicazione con maggior rischio di malattie dell'informazione, "infodemie", principalmente risultano essere i social media, nei quali si trovano personaggi poco autorevoli e che troppo spesso si ergono a divulgatori di informazioni, o peggio

ancora parti di esse, generando notizie confuse, come ad esempio i nostri cari amici influencer o blogger. Questa catena di notizie si sviluppa anche attraverso quotidiani online e telegiornali, che ascoltiamo a volte distrattamente da un mezzo meno moderno come la tv. Ecco che allora il confronto quotidiano con i genitori serve a ricostruire qualche tassello di un puzzle di informazioni, a volte troppo confusionario. Contro il Coronavirus un giorno ci sarà un vaccino, contro il panico c'è solo la buona informazione.



Samuele Bonini
Terza Media A



Rebecca Dellacasa Saba
Terza Media A



Interview to teacher Chesti

What do you think about online school and what are its advantages according to your experience? (Benedetti)

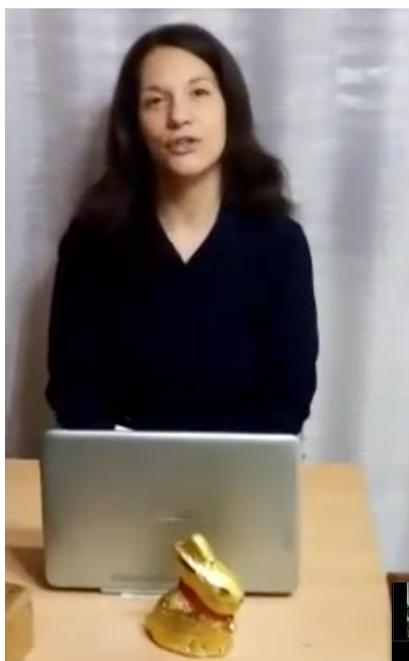
What did you learn to do during the quarantine? (Scicione)

During this time of emergency, the schools are closed and the teachers are trying to continue the program through platforms. What are the positive and negative aspects of virtual school? (Ippolito)

At first I was afraid not to be good at using PC for online classes, but after I started I understood it was a really great opportunity to continue school, but mostly it was the only way to keep in touch with my students, to make them feel that all the teachers are still here for them and they aren't left alone. Furthermore, DaD gives us the chance to invent a different type of lessons, with many kinds of sources and activities. I learnt so many things about platforms and their potential! On the other hand, I miss the possibility to meet students and colleagues, and online working is very tiring for eyes and brain.

Do you think that in this period, with the quarantine and the online school, your students have undergone negative or positive changes from the point of view of the study? (Bifano)

How difficult has it been for you to do lesson without the human contact with your students? (Papa)



Some students have taken advantage from the online school and have improved their method and results, but others have suffered the lack of human contact and the habit to traditional school, this is an aspect I miss a lot, too.

Do you miss normal life? (Leofreddi)

Yes, I definitely miss normal life, because I'm a very sociable person and I miss meeting my friends and relatives. I also miss my students, because school life is not only teaching and learning, but it's a deep relationship with each boy and each girl.

When you are not in class are you bored? if not, how does your time

go? (Sisca)

During this quarantine, what did you find positive, did you venture into the kitchen, do you think that this quarantine has allowed you to spend more time with your children and your family? When do you think we can go back to normal? (Angela)

Actually, when I'm not in class I'm not bored at all, because I spend my time preparing lessons, checking homework, but I also have my own family to care, so I can stay with my husband and my children, helping them to study if they need. I also have to cook meals (sometimes experimenting new dishes!) and I try to spend more time with my family.

According to you, will we start next school year online or behind the school desks? (Ciani)

I don't know, it depends on how the situation develops in summer. I really hope we'll be able to meet at school, I miss my students and colleagues!

If you were in the government, what would have you done to defeat Covid-19? (Mastrogiacomo)

I think the government is operating step by step, according to the scientists' suggestions, and reacting to the trend of the virus's spread and effects and to the development of therapies at its best. I couldn't even imagine to have such a responsibility!



Terza Media A

Il laboratorio di latino

"Disce, sed a doctis, indoctos ipse doceto"
Catone

(Impara, ma da coloro che sanno, insegna a coloro che non sanno)

Un'ora alla settimana dove prende spazio il tempo e la storia, il pensiero e il ricordo.

Il laboratorio di latino è un'esperienza che ti cambia, scopre le tue radici e ti

apre la mente. Tra un racconto e una versione, in classe si ritrova un'aria di fratellanza, uniti tutti dalla stessa lingua e dalle stesse origini.

Forse all'inizio sarete molto indecisi se intraprendere questo viaggio alla scoperta dell'Impero, ma state certi che una volta iniziate le lezioni, non smetterete di pensare a quegli eroi del passato, che noi ancora ricordiamo.

La voglia di imparare e la voglia di conoscere sono alla base di questo corso; il laboratorio non è solo un'ora di scuola, ma è un momento di vero e

proprio 546 ++++++lturale. Non è un caso che io mi sia incuriosita e coinvolta così tanto, di sicuro il modo di trasportarci in quel periodo unico, e appassionarci alla sua storia è merito della nostra professoressa Maria Elena Dionisi, che in ogni lezione ci apre il suo cuore ricordando con noi la maestosità della Roma dell'Impero.

Il latino non è una lingua tanto da studiare, quanto un modo di pensare.



Flaminia Santuari
Terza Media B

Le olimpiadi di matematica

Quest'anno, assieme a due compagni di prima e due di seconda, abbiamo partecipato alle qualificazioni del Kangarou, gare di matematica che vedono scontrarsi varie scuole per aggiudicarsi la vittoria. Purtroppo, la nostra scuola non è riuscita a qualificarsi, ma, in compenso, abbiamo vissuto un'esperienza formativa ed educativa, perché siamo riusciti a collaborare con altre classi e abbiamo imparato ad avere fiducia, poiché i problemi andavano divisi, essendo quindici; quindi ognuno di noi si affidava al compagno. Queste sono le riflessioni di due di loro.

Emanuele Scanzani: "Mi ha colpito l'impegno che tutti quanti noi abbiamo messo in quella gara e che dal primo all'ultimo ci tenevano veramente tanto a riuscire ad arrivare tra i primi sette".

Michele Giantomasi: "L'esperienza è stata sia divertente che culturale, poiché mi sono divertito molto e allo stesso tempo ho imparato a risolvere i problemi non solo affidandomi a sottrazioni e addizioni, ma anche all'intuito e alla logica".



Luca Lamberti Erwin
Terza Media B



Il nostro buongiorno



Un'attività particolare che caratterizza la scuola secondaria della Maria Ausiliatrice è il "Buongiorno"! Ogni mattina, tranne il Lunedì e il Giovedì, prima di iniziare le lezioni, ci riuniamo in classe o nel Salone Verde insieme ai professori, a Suor Ilaria e al Preside.

È un'attività che dura circa quindici minuti durante la quale, oltre a raccoglierci in preghiera, trattiamo vari argomenti di attualità, come ad esempio le attività missionarie del mese, in modo interattivo con i professori e, a volte, con i compagni delle altre classi. È un momento di gioia e serenità in cui ci sentiamo parte di quella che noi consideriamo come una "grande famiglia", che è la nostra scuola.

Purtroppo, a causa dell'emergenza sanitaria che stiamo vivendo, dovuta al diffondersi del virus Covid-19, le cose sono molto cambiate.

Il nostro Buongiorno ora si svolge solo online, con una frequenza diversa a seconda delle settimane, e trattiamo anche argomenti diversi dai soliti come,

per esempio, le nostre giornate nel periodo di quarantena, le nostre paure, debolezze, ma anche la scoperta di piccole cose a cui prima non davamo importanza.

Nei giorni in cui non possiamo connetterci, per farci sentire più uniti e sempre parte della nostra "grande famiglia", il Preside carica sul registro elettronico il Buongiorno nel quale Suor Ilaria recita una preghiera o ci fa riflettere su qualche argomento.

Noi ovviamente preferiamo svolgerlo a scuola, perché vedersi di persona, scambiarsi un abbraccio o una pacca sulla spalla con i compagni fa sentire maggiormente il calore dell'amicizia. Però ... non ci lamentiamo... al momento ci accontentiamo almeno di vederci online e parlarci via web, in attesa di rincontrarci presto di persona!!!



Riccardo Di Giusto e Luca Pugliese,
Seconda Media B

#Via Lucis 2020

Nella nostra scuola salesiana abbiamo vissuto l'esperienza della Via Lucis, per esprimere la gioia pasquale.

in cammino verso la speranza. In questo percorso ciascuno di noi è stato

chiamato ad esprimere i propri dubbi e le proprie paure, riguardo la vita, la morte e l'aldilà. Tutto questo lo abbiamo rappresentato in un piccolo video, dove ci siamo bendati e abbiamo espresso ad alta voce i nostri pensieri e le tante domande su ciò che non riusciamo a spiegare con la ragione.

Le riflessioni fatte in classe ci hanno portato a capire una cosa importante: la vita è un cammino e in questo cammino non siamo soli. Gesù risorto è con noi, possiamo incontrarlo negli altri, a scuola, a casa e dovunque ci porterà la nostra vita. Non siamo soli, mai!

La nostra professoressa di Italiano ci ha coinvolto, durante una videolezione, invitandoci ad alcune riflessioni e spiegandoci che la via Lucis è mettersi

in cammino verso la speranza. In questo percorso ciascuno di noi è stato

chiamato ad esprimere i propri dubbi e le proprie paure, riguardo la vita, la morte e l'aldilà. Tutto questo lo abbiamo rappresentato in un piccolo video, dove ci siamo bendati e abbiamo espresso ad alta voce i nostri pensieri e le tante domande su ciò che non riusciamo a spiegare con la ragione.

Le riflessioni fatte in classe ci hanno portato a capire una cosa importante: la vita è un cammino e in questo cammino non siamo soli. Gesù risorto è con noi, possiamo incontrarlo negli altri, a scuola, a casa e dovunque ci porterà la nostra vita. Non siamo soli, mai!



Giacomo Casadei,
Prima Media B

Lontani ma vicini: Service learning a distanza

Il Service learning consiste in un approccio che permette di realizzare percorsi di apprendimento in contesti di vita reale. In questo momento, purtroppo, non è possibile farlo di persona, quindi ci siamo attivati scrivendo delle lettere agli anziani di una casa di riposo per far loro compagnia e farli sentire meno soli. E' stato bello scrivere una lettera, qualcosa che ormai sembra passato di moda e poter condividere così pensieri ed emozioni con loro, sentendoci utili a qualcuno in un momento difficile come questo, che mette tutti a dura prova. Queste lettere ci hanno fatto capire quanto le parole possano essere fondamentali per abbracciare il cuore di qualcuno, soprattutto quando non ci si può incontrare di persona. Speriamo di poter tornare presto a stare insieme vicini, per accompagnare le parole ad abbracci veri e sorrisi sinceri.



Andrea Greco,
Seconda media A



L'arte in 1° A

In quest' anno scolastico abbiamo approfondito l'osservazione dal vero di oggetti della vita quotidiana, rappresentando la natura morta. Dopo varie esercitazioni, siamo riusciti così a raffigurare i soggetti da noi scelti in modo sempre più realistico, allontanandoci dagli stereotipi comuni.

Oltre alla natura morta, abbiamo preso in considerazione lo studio degli elementi naturali come l'albero, il cielo, il paesaggio nel suo complesso. Durante questo periodo di didattica

a distanza, l'elemento che abbiamo disegnato è stato il fiore. La nostra professoressa di Arte, Anna Maria Battista, ci ha dato preziose indicazioni su come migliorare i nostri primi elaborati artistici. La prima regola è quella di osservare attentamente il soggetto da riprodurre. Successivamente si passa all'individuazione della forma geometrica, che racchiude il soggetto che va quindi schematizzato, infine si definisce la forma aggiungendo dettagli. Il disegno viene ultimato con la tecnica

del chiaroscuro, che consiste nel dare ombre, più o meno intense, per suggerire senso di tridimensionalità.

A conclusione di questo percorso artistico siamo riusciti a superare gli stereotipi, così da migliorare i nostri piccoli capolavori per ora, ma anche per il futuro.



Giada Giordano e Maria Vittoria
Salvati, Prima Media A

I Campi Elisi

Passeggiando con Enea nei Campi Elisi. Ispirati dalla lettura del VI libro dell'Eneide...

 Prima Media A

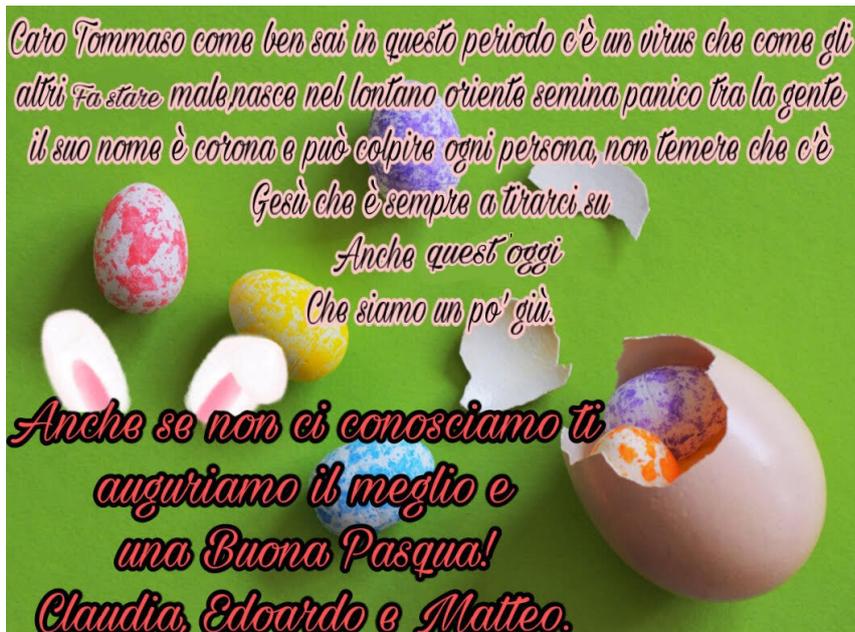


Caro Tommaso come ben sai in questo periodo c'è un virus che come gli altri Fa stare male, nasce nel lontano oriente semina panico tra la gente il suo nome è corona e può colpire ogni persona, non temere che c'è Gesù che è sempre a tirarci su

*Anche quest'oggi
Che siamo un po' giù.*

Anche se non ci conosciamo ti auguriamo il meglio e una Buona Pasqua!

Claudia, Edoardo e Matteo.



Cara signora Fernanda,

Le scriviamo perché sappiamo che questo è un periodo molto difficile per lei: stiamo tutti in quarantena e a causa del Coronavirus molti suoi parenti e amici non possono venirla a trovare. Molto probabilmente si sente molto sola e con questa lettera cerchiamo di confortarla e di rassicurarla. Speriamo tanto che questa pandemia finisca presto e che un giorno tutti noi potremo finalmente uscire di casa e che lei possa di nuovo rivedere i suoi cari.

Con molto affetto e comprensione,
Corrado, Andrea e Giulia,
alunni della IIB SMA



Alla scoperta delle isometrie



Gli alunni della 1^a B, attraverso un laboratorio trasversale di matematica e arte immagine, hanno creato delle fantastiche simmetrie con delle macchie di tempera. Hanno colto e interiorizzato le semplici indicazioni che la maestra ha fornito durante l'incontro in classe virtuale ed ognuno di loro ha dato libero sfogo alla creatività, come dimostrano le foto dei nostri meravigliosi piccoli "pittori". Grazie a questo laboratorio a "Distanza" hanno potuto sviluppare un atteggiamento positivo nei confronti della matematica. Che dire... Bravissimi!

◆ Gli alunni della classe 1 B della Scuola Primaria

Mangiamoci su...ma con ordine!

Ora ci stiamo abituando: siamo a casa da più di due mesi e troppo spesso la noia prende il sopravvento. Cosa facciamo quando ci annoiamo? Leggiamo, disegniamo, giochiamo, mangiamo, mangiamo, mangiamo!

Già, è vero che i nostri genitori in questi giorni ci stanno deliziando con piatti prelibati e buonissimi, ma a volte mangiamo un po' troppo e non solo quando abbiamo fame. E chissà cosa mangiamo quando non è ora di pranzo o di cena: una merendina di qua, una di là e il nostro pancino a volte impazisce.

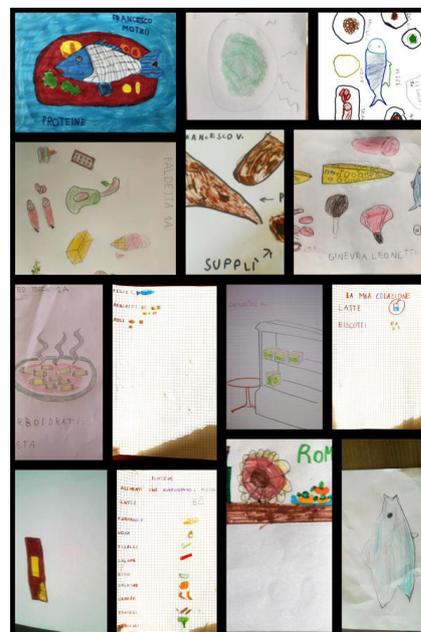
I bambini della 1 A hanno preso coraggio e hanno voluto affrontare l'argomento. Si sono chiesti tra loro cosa mangiano e quanto siano sani gli alimenti che consumano quotidianamente. Ne è risultato che troppo spesso i pasti consumati non rispecchiano le giuste dosi dei cibi che più ci fornir-

scono energia e forza alle ossa e ai muscoli. Mangiando troppo dell'uno o troppo dell'altro, si crea una grande confusione: ci vuole un po' d'ordine!

Abbiamo imparato insieme che i cibi che ci danno più energia sono i carboidrati e i grassi: è importante assumere ogni giorno un po' di pasta, un po' di pane, qualche biscotto, il tutto accompagnato magari da un po' d'olio o di burro. Ma è importante anche alternare a questi cibi le proteine e quindi la carne, il pesce, le uova.

Divisi in tre gruppi corrispondenti a carboidrati, proteine e grassi, i bambini hanno voluto rappresentare tutto ciò che è bene mangiare e che ci permette di essere forti e vigorosi. Grazie, bambini! Il vostro aiuto è stato prezioso!

◆ Gli alunni della classe 1 A della Scuola Primaria



Con l'amore i fiori sbocciano anche sulla roccia

In questo momento di emergenza covid 19, a distanza di due mesi, si iniziano a raccogliere i primi frutti in ogni settore.

La DAD inizia a fiorire come opportunità!! Nasce un nuovo modo per comunicare, lavorare, giocare e studiare insieme!

Ora i bambini, usando piattaforme e strumenti digitali, sono riusciti a creare un nuovo modo per fare gruppo: dai giochi alle merende al suonare insieme.



Noi musicisti a distanza



Noi e la nostra Madre Terra...

Durante questo strano periodo sono sorti in noi pensieri a cui non ci eravamo molto dedicati in passato, in particolare ci siamo resi conto di quanto sia importante la nostra generosa e bellissima la Terra, che di questi tempi si sta prendendo un momento di pausa da inquinamento, incendi e tante altre difficoltà a cui normalmente è sottoposta. Per questo motivo durante la settimana dedicata alla Terra abbiamo deciso di creare dei disegni che rappresentano la Terra sorridente e che ognuno ha appeso sulla propria finestra. In questo modo abbiamo potuto festeggiare la nostra amata Madre Terra e nel frattempo lasciare un messaggio a tutti coloro che passando da quelle parti lo hanno visto. Lo scopo è di ricordarci e ricordare agli altri quanto per noi è importante rispettare il nostro pianeta anche con i gesti più piccoli e semplici. Per far questo concretamente ogni bambino si è impegnato a scegliere e portare avanti un progetto di riciclo e anti-spreco nell'ambito casalingo, per dimostrare

proprio che "nessuno è troppo piccolo per fare la differenza!" C'è chi ha scelto di chiudere il rubinetto mentre si lava i denti, chi ha pensato di preparare delle bruschette con il pane indurito, chi ha preparato un'ottima torta con caffè avanzato e noci! Insomma, un patrimonio di creatività a favore del rispetto dell'ambiente.

Ma oltre all'ambiente ci siamo soffermati a pensare a tutte quelle persone che anche se lontane avremmo voluto raggiungere, per rassicurarle con un messaggio di positività e incoraggiarle a credere in un futuro migliore. E' per questo che abbiamo apposto sulle nostre finestre anche l'arcobaleno con la scritta: andrà tutto bene. Non solo speriamo che il messaggio arrivi alle persone care che adesso non possiamo vedere, ma anche a tutti coloro che hanno bisogno di aiuto e tanto tanto affetto. Chi meglio di noi bambini può aiutare i grandi ad essere positivi!

◆ *Gli alunni delle classi II B e II A della Scuola Primaria*



Earth were in it together

In occasione della Giornata Mondiale della Terra le due classi terze hanno lavorato ad un progetto pluridisciplinare. Le insegnanti di classe, insieme alle insegnanti specialiste delle diverse discipline, hanno convogliato verso un unico obiettivo le diverse competenze. Sulle note del canto "Earth were in it together" hanno affrontato le tematiche relative alla salvaguardia dell'ambiente del nostro pianeta e con alcuni disegni i bambini ne hanno interpretato l'importante messaggio.

Miss Marina ha curato la pronuncia e la comprensione del testo in lingua inglese, la maestra Chiara si è occupata delle coreografie e la maestra Amina si è concentrata sull'aspetto musicale. È stato molto bello apprendere attraverso forme ed espressioni diverse il profondo messaggio di amare il nostro pianeta, la nostra vita, perché "Ognuno nel suo piccolo può fare grandi cose per il bene dell'umanità"

◆ *I bambini delle classi VA e VB della Scuola Primaria*



Un viaggio nel tempo

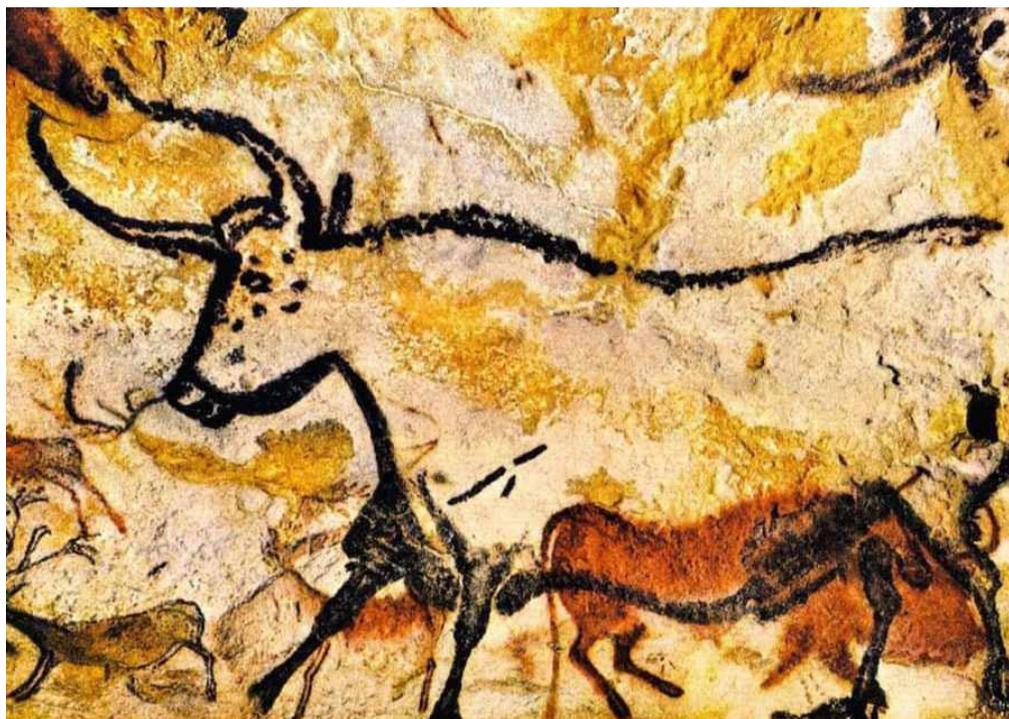
Non potendo quest'anno compiere la tanto attesa gita, non ci siamo fatti bloccare a casa dal Covid 19 e abbiamo intrapreso un viaggio "nel tempo" ritrovandoci in un villaggio del Neolitico! Libri, video, reperti archeologici ci hanno raccontato e mostrato questa epoca affascinante e misteriosa, caratterizzata da importanti scoperte legate all'allevamento e all'agricoltura. Non mancava che fare un ultimo passo per sentirci davvero uomini del-

la preistoria: sporcarci le mani! Ognuno di noi, ha vissuto l'esperienza unica e magica di impastare farina, per creare l'alimento più antico del mondo: il pane. L'assaggio ha destato in noi stupore e meraviglia: con elementi semplici si può avere un cibo davvero prelibato!

◆ *Gli alunni della classe III A Scuola Primaria*

Un viaggio nella preistoria

In uno dei tanti incontri del gruppo classe, durante una lezione virtuale, ho provato a lanciare una proposta ai bambini: realizzare alcuni elaborati per un progetto che unisse arte e storia. Questa proposta ha allettato molto i bambini che, in breve, si sono attivati, ognuno come poteva, per produrre, in base al materiale che avevano a disposizione, dei piccoli disegni o manufatti che simulavano le immagini dei ritrovamenti d'epoca preistorica. Il lavoro ha portato, come risultato finale, alla realizzazione di un breve video in cui i bambini stessi spiegano, con le loro voci, i lavori svolti, sottolineando il processo di evoluzione che ha caratterizzato la vita dell'uomo preistorico. Quest'attività è stato frutto di un lavoro cooperativo che si è potuto realizzare collaborando insieme, anche se "a distanza".



◆ *Gli alunni della classe III B della Scuola Primaria*

L'arte raccontata dai bambini

Da qualche giorno, noi bambini della IV A e della IV B abbiamo iniziato un divertentissimo lavoro in cooperative, dal titolo "L'arte raccontata dai bambini". Le nostre maestre ci hanno proposto di interpretare delle opere d'arte e noi, da subito, ne siamo stati entusiasti! Siamo stati divisi in gruppi di due o tre bambini e, per ogni gruppo, sono state scelte delle opere d'arte. Il nostro compito? Somigliare il più possibile ai quadri che ci sono stati assegnati. Potevamo utilizzare abiti o oggetti che avevamo in casa e, soprattutto, mettere in campo tutta la nostra fantasia! Infine, a ogni gruppo è stato chiesto di presentare con una rima baciata il quadro o il pittore che ha rappresentato. Siamo già all'opera, ci stiamo divertendo molto e siamo impazienti di vedere il risultato di questo nostro nuovo lavoro svolto insieme!

◆ *Gli alunni delle classi IV B e IV A della Scuola Primaria*

La leggenda dal minotauro



In questo periodo di lontananza, noi bambini della IV A e della IV B siamo riusciti a sentirci un po' più vicini. Come? Collaborando, come se fossimo a scuola, per realizzare un progetto che si intitola "La leggenda del Minotauro". Il mito del labirinto e di Minosse ci è molto piaciuto e, così, le nostre maestre hanno pensato di proporci un lavoro in cooperative per narrarlo e interpretarlo. La leggenda è stata divisa in sequenze e noi siamo stati divisi in coppie: in ogni coppia, uno di noi ha

registrato un audio in cui ha letto il testo della sequenza assegnata, mentre l'altro ha rappresentato con un disegno la scena narrata. Alla fine, con i nostri disegni e con le nostre voci, è stato montato un video. Il risultato è stato bellissimo e sia noi, sia le nostre maestre e i nostri genitori, siamo stati molto orgogliosi!

◆ *Gli alunni della classe IV B e IV A della Scuola Primaria*




Pastoral care

NASCE LA RADIO DEI RAGAZZI DELLA SMA

Sintonizzati con i tuoi interessi



GR SMA
radio giornale con le notizie della settimana



DOCU-SMA
programma che documenta tutti i progetti della scuola



MUSICA



ANTIPODI
rubrica cinematografica, critica e TOP10 dei film in sala o in uscita



DRAMADDICT
rubrica del laboratorio di Drama



E TANTO ALTRO



Uniti da un abbraccio virtuale

Uniti in un unico grande abbraccio, a sostegno e cura dei bambini e dei colleghi.

Il team della primaria ha lavorato costantemente per offrire il massimo ai nostri bambini, la cura e l'attenzione verso il singolo si sono moltiplicate e sono entrate con delicatezza nelle case e nei cuori di ognuno di loro.

Possa questo abbraccio arrivare ad ognuno di voi.

 *Il Team insegnanti della Scuola Primaria*

Cara Suor Margherita...

Buongiorno carissima suor Margherita...come sta? La nostra cara scuola?

A NOI MANCATE COME L' ARIA... COME L' OSSIGENO. La pensiamo quotidianamente e la ricordiamo nelle nostre preghiere. Le giornate qui a casa sono piene, con tutti e due i bambini il tempo per riuscire ad arrivare a fare tutto è sempre poco...e ogni giorno che passa è sempre più difficile rispetto al precedente. Resisto, resistiamo e sicuramente riusciremo a vincere...ma sono sincera le difficoltà sono state, sono molte, e saranno ancora TROPPE!

Ieri prima di mettermi a letto sono riuscita a "ritagliarmi" qualche minuto per mettere nero su bianco qualche pensiero che già da settimane volevo scrivere...oggi, se non le dispiace, mi piacerebbe tanto dividerle con lei...Suor Margherita...Spero di non "disturbare"...PER ME, GLI ALTRI EROI DELLA QUARANTENA SONO LORO!

Stanno ogni mattina davanti al monitor...computer, tablet, telefonino... Inseriscono un codice, aspettano la connessione per il collegamento e rispondono all'appello...

Presente, presente, presente...voci impastate dal sonno, quaderni, libri e penne sparsi sul tavolino.

Spesso indossano una t-shirt, una felpa sul pantalone del pigiama...sono di fronte allo schermo con i capelli un po' arruffati e pettinati al volo, pronti per cominciare le lezioni e seguire i loro insegnanti e rivedere i loro compagni di vita dietro uno schermo "divisorio". A volte perdono la connessione, a volte non sentono l'audio, altre non vedono il video...in ogni modo salutano sempre i loro insegnanti con la consueta forma "Buongiorno maestra..."

L' anno scolastico scorre, i programmi vanno avanti, le verifiche e le interrogazioni vengono fatte.

Poi di punto in bianco: "Mamma ma la scuola quando ricomincia"- "mi manca tanto"- così all' improvviso un nodo alla gola mi stringe forte da seccarmi la bocca e trattenermi il respiro e a noi mamme spetta come sempre e dico

Sempre il compito più difficile- poche paroline, semplici e per quanto possibile "rassicuranti" per spiegarli che la scuola al momento è questa sorta di videochiamata che facciamo da ormai mesi...- MA, ma, ma...che tornerà presto!

Manca qualcosa di fondamentale a questa scuola...MANCA L' ANIMA, MANCA L' ESSENZA, MANCA IL TUTTO! Mancano i volti di voi suore, nostre "sorelle", delle maestre, manca il cortile di Don Bosco, il vociare, gli strilli, le corse per arrivare al cancello in orario, mancano le campane, la condivisione di giochi, bigliettini e "segreti", le risate, quell' inconfondibile odore di bambini, il profumo della mensa, quel misto di gessetto per la lavagna, e pennarelli vari, manca il profumo dei panini al prosciutto e merendine varie messe con tanto amore negli zaini dalle mamme.

E i giorni sul diario, sul calendario scorrono...volano...veloci!

Ma anche i diari sono tristi senza gli scabocchi dei compagni, i compiti scritti da loro, e le note di merito scritte dalla maestra. Come la ricreazione sul divano, sciapa come quel panino senza sapore...perché non condiviso con il loro migliore amico...Anche l'ultima ora, come la prima, senza campanella non ha più alcun senso...tutto sembra vuoto...come un ovetto Kinder scartato in gran velocità per arrivare alla sorpresa, ma ahimè scoprirlo...VUOTO!

Non ha senso iniziare le lezioni la mattina senza zaino da riempire alla rinfusa la sera prima, e chiuso in fretta e furia la mattina prima di uscire da casa... senza il corridoio da percorrere alla velocità della luce alle 8:00 del mattino prima del suono della campanella, senza quel quarto d'ora di chiacchiere, battute e barzellette scambiate con il vicino di banco per aspettare gli ultimi compagni "ritardatari",,,Eh già!!

...i giorni scorrono, nel diario e nel calendario...lentamente ma estremamente veloce...

E con loro svaniscono nel nulla anche le recite di fine anno, le feste nel cortile, le partite di basket, di calcio, e le

gite scolastiche...purtroppo questo non tornerà mai più...Mai più accidenti!!!

UN VUOTO TERRIFICANTE!! Perdute, perdute per sempre...!!! Come quelle emozioni che iniziano tra i banchi di scuola e che dovrebbero accompagnarvi per tutta la vita...svanite.. NEL NULLA dall' oggi al domani: chi glielo restituisce quelle emozioni a questi nostri piccoli grandi giovani eroi!!!

E l'ansia dei genitori, e le loro coccole mentre studiano o imparano le tabelle o una poesia prima di entrare in classe!! Chi glieli restituirà a questi nostri giovani eroi?

Maledetto virus quanto gli hai rubato! Ma, sappi che non hai vinto con loro... No, con loro proprio no!! Stanno lì, davanti a quei monitor, non escono, non vanno più in palestra, niente passeggiate mano nella mano alle ville, niente baci al batticuore, niente segreti, niente sorrisi, niente di tutto questo... ma loro sembra quasi che in qualche modo riescano ad accettare tutto con una maturità STRAORDINARIA. Eroi del loro tempo, eroi dei nostri tempi, eroi di questo nostro tempo sospeso...

Ma RICORDA, TU con LORO non hai vinto!

LORO hanno TUTTA la vita davanti...e se la sapranno RIPRENDERE per vivere, mangiare, bere, accarezzare, abbracciare, amare come non mai! LO FARANNO ANCHE PER NOI...LO FARANNO PER I LORO NONNI!

Perché grazie a te hanno capito quanto nulla sia scontato...quanto sia tutto estremamente prezioso!

E torneranno a correre, a colorare le strade, le piazze...IL MONDO!

Quando tu, FINALMENTE, maledetto virus, sarai solo un brutto e lontano ricordo.

E loro, i nostri giovani, i nostri bimbi, i nostri piccoli eroi, saranno il futuro di questa terra.

Siete grandi bambini, ragazzi del nostro presente...PICCOLI GRANDI EROI.



Scritto da Mamma Chiara

REWIND

Se si avesse un tasto per riavvolgere il tempo, sicuramente tutti noi vorremmo premere REWIND, per assaporare gli ultimi attimi di una vita che ci sembrava imperfetta e che ora invece tanto desideriamo riavere. Eppure non si può, perché in questi 68 giorni la vita di ognuno di noi è andata avanti, ha trovato un nuovo equilibrio. E così anche quella dei nostri piccoli bambini della Scuola dell'Infanzia. Eh sì, perché forse i veri eroi di questa quarantena sono proprio loro, per giorni chiusi in casa; all'inizio contenti di stare con mamma e papà e con fratelli e sorelle, ma che poi piano piano si sono sentiti prigionieri in casa. Nell'affrontare questa sfida, si è però subito attivata la scuola, che con il supporto del corpo docente ha cercato di mantenere una quotidianità, un dialogo con i bambini, portando avanti il programma. E così abbiamo creato i lavoretti per la festa del papà, della Pasqua e della festa della mamma con video, spiegazioni online, disegni. Qualcosa di diverso, di inimmaginabile fino a qualche tempo fa, ma che ci rende più consapevoli della forza dei nostri bambini e a noi genitori orgogliosi di loro e delle loro maestre.

Di necessità virtù

I bambini della Scuola dell'Infanzia in attesa di riconquistare la normalità

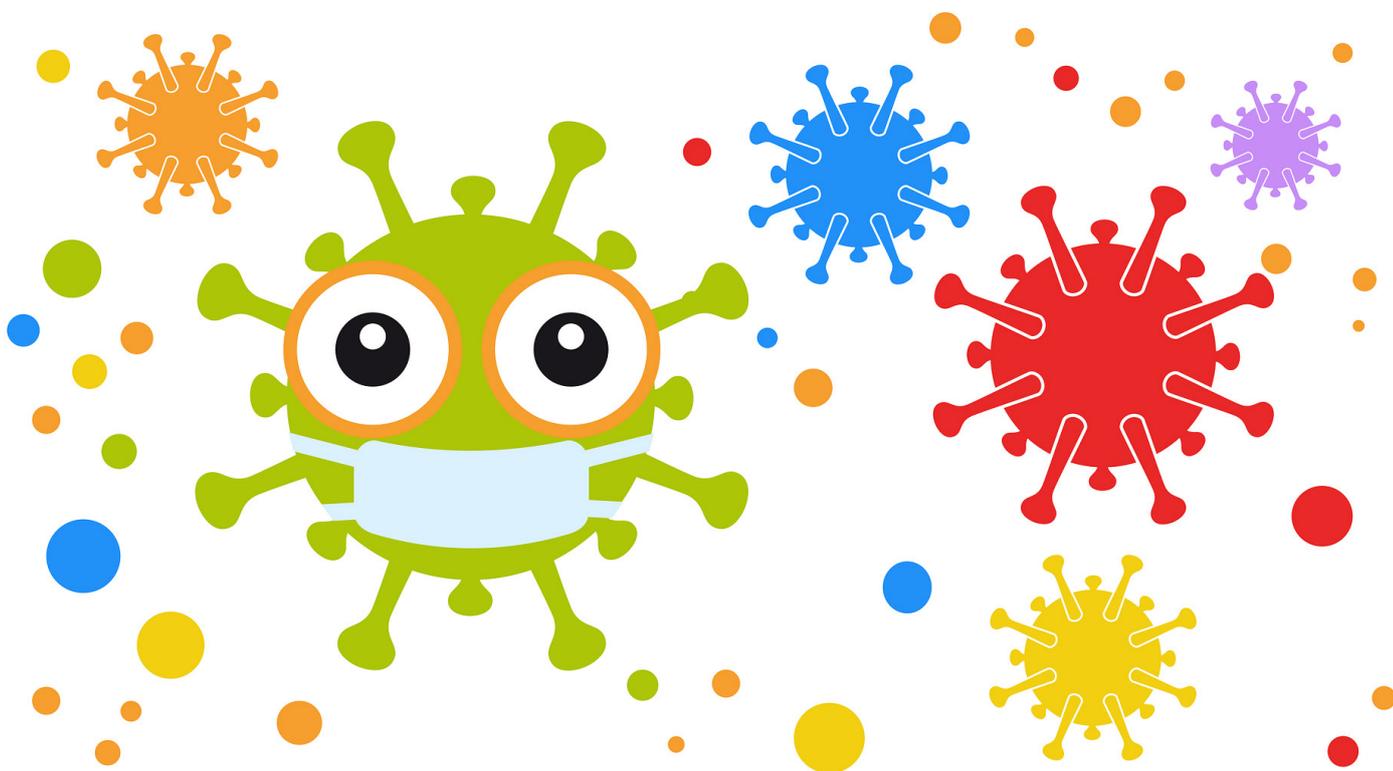
Tutti i bambini cominciano la quarantena con grande euforia increduli di vedere anche mamma e papà passare tutta la giornata a casa con loro. E' come una vacanza a sorpresa in cui possono dormire più a lungo, fare tutti i pasti insieme ai genitori e godersi le loro coccole e attenzioni tanto desiderate che nella frenesia della vita "normale" spesso si costringono ai pochi istanti serali prima di coricarsi nel proprio lettino. Molti genitori avviano lo "smart working" da casa, e un bel giorno di marzo la maestra comincia ad entrare nella casa di tutti i bambini della classe attraverso i video che invia con compiti da svolgere insieme ai loro genitori, da lì e ogni nuovo giorno. I video della maestra non contengono delle semplici spiegazioni o dei lavoretti da eseguire bensì cercano di ricreare l'ambiente scolastico, cominciando la giornata con la preghiera come quando stanno seduti in cerchio l'uno a fianco agli altri. E come se stessero in classe svolgono la prima lezione, facendoli sentire accompagnati nello svolgersi della prima mattinata. I video, inviati ai bambini, stimolano l'entusiasmo per fare tutti i compiti a loro richiesti.

Una sera, un bambino di 5 anni comunica alla nonna al telefono che quel giorno "a scuola" hanno cominciato a

usare il quadernone come abitualmente fanno solo i grandi della primaria, mostrando che si è sentito come se stesse a scuola, pur stando seduto nella cucina della sua casa.

Molti bambini reputano la videochiamata a sorpresa con la maestra un evento indimenticabile. Il "voto" che la maestra conferisce ogni sera ai lavoretti dei bambini li sprona a volerli fare anche il giorno dopo.

Nel frattempo, molte mamme e papà sembrano essersi trasformati in maestri di scuola, seguendo i loro bambini nelle video lezioni. Dopo le prime settimane di entusiasmi, alcuni bambini risentono della mancanza dei propri compagni. Reclamano l'assenza del calore umano delle maestre e dei giochi con i compagni, dell'attività in giardino, del cerchio d'inizio dove ascoltare gli altri. Infatti la didattica a distanza risente dell'assenza della vitalità dei rapporti diretti con le maestre e i compagni, svanisce quella sicurezza insita nella vita di routine che tanta felicità dona ai nostri bambini che speriamo avranno la fortuna di continuare presto la crescita all'interno della comunità della Scuola Maria Ausiliatrice.





CASERTANO BUS ANTONIO

Un'azienda di noleggio a tutto campo, abilitata ad operare in ambito nazionale ed europeo.
Bus gran turismo, minibus e auto, tutti con conducente

Via della Pisana 1443 - 00163
Roma - tel. 06.65198600



Agenzia e tour operator dal 1999
Organizzazione di pacchetti turistici, viaggi culturali e vacanze studio

Via Nomentana 53
00015 Monterotondo (RM)
info@newdistance.it
tel. 06.90080006

POIGNEE



www.poignee.com
www.domusdei.it
www.blorcompany.it

HAND MADE IN ITALY



Mister GO srl nasce nel 1999 e da sempre è specializzata in viaggi-studio all'estero per ragazzi, giovani ed adulti.

Via Brescia 39
Roma
tel. 06.86391647



United Network è la più importante associazione italiana che organizza la partecipazione degli studenti ai Model United Nations, simulazioni di sedute delle Nazioni Unite organizzate da Università di prestigio internazionale (tra queste l'Harvard University) e da enti di formazione accreditati presso l'ONU.

Via Salandra 1/A - 00187 Roma
tel 06.92937028



Via delle Murge, 108 - 70124 Bari
tel. +39 080 2372554 | www.pooya.it

